

# RASSEGNA STAMPA



demoskopika

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA**

# Flussi turistici. Ipotesi nuovo lockdown

2020 11 12 Quotidiano di Sicilia <b>pag. 01</b> .....	1
2020 11 12 Quotidiano di Sicilia <b>pag. 07</b> .....	2
2020 11 11 Nuovo Quotidiano di Puglia (ed. Lecce) <b>pag. 08</b> .....	3
2020 11 11 Nuovo Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) <b>pag. 01</b> .....	4
2020 11 11 Nuovo Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) <b>pag. 09</b> .....	5
2020 11 08 Il Tempo (ed. Nazionale) <b>pag. 07</b> .....	6
2020 11 03 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) <b>pag. 06</b> .....	7
2020 11 03 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Lecce) <b>pag. 06</b> .....	8
2020 11 01 Il Secolo XIX (ed. Genova) <b>pag. 01</b> .....	9
2020 11 01 Il Secolo XIX (ed. Genova) <b>pag. 05</b> .....	10
2020 10 30 La Nuova Sardegna <b>pag. 05</b> .....	11
2020 10 30 La Gazzetta dello Sport (ed. Nazionale) <b>pag. 41</b> .....	12
2020 10 30 Il Mattino (ed. Nazionale) <b>pag. 11</b> .....	13
2020 10 30 Giornale di Brescia <b>pag. 13</b> .....	14
2020 10 30 La Provincia di Como <b>pag. 04</b> .....	15
2020 10 30 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) <b>pag. 04</b> .....	16
2020 10 30 La Prealpina <b>pag. 09</b> .....	17

0771828778006

# La Sicilia perde 8 mln di pernottamenti e 2 mld di €, ripresa non prima di aprile

Vittorio Messina, presidente nazionale Assoturismo: "Il settore ripartirà solo con i voli a lungo raggio"



La nostra regione è tra quelle più colpite dall'effetto Covid-19 per quanto riguarda il settore turistico secondo quanto emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope, incrociati con i dati dell'Istituto nazio-

nale di statistica (Istat) sui movimenti turistici attinenti al 2019 e con i dati sul turismo della Banca d'Italia.

Il quadro desolante, che viene alla luce esaminando l'indagine, vede la Sicilia, per i dati in percentuale relativi agli arrivi, attestarsi al -59,9% (in valori assoluti 1.464.939 e una contra-

zione di -2.192.651) e per i dati in percentuale sulle presenze che fanno registrare nella nostra regione un -61% (v.a. 4.324.342 e una contrazione del -6.771.141).

Inchiesta a pag. 7

## Turismo

Il morso letale del Covid sull'industria blu

**Fallimento.** Aziende turistiche siciliane a rischio fallimento: secondo Demoskopika 6.478 sono a rischio fallimento con un nuovo lockdown con quasi 23.000 posti di lavoro coinvolti

**Contrazione record.** Nella prima metà del 2020 in Sicilia si è registrato il 60% in meno di arrivi e il 61% in meno di pernottamenti con una contrazione di 6,7 milioni di turisti rispetto al 2019

# Con il Covid la Sicilia perde 8 mln di pernottamenti e 2 miliardi di €, ripresa non prima di aprile 2021

Laneri, presidente sezione Turismo Confindustria Catania: "In assenza di domanda estera lavoriamo al South working"

La nostra regione è tra quelle più colpite dall'effetto Covid-19 per quanto riguarda il settore turistico secondo quanto emerge da una stima consuntivo dell'Istituto Demoskopika sulla base degli incassi dell'imposta di soggiorno rilevati dal sistema Siope, incrociati con i dati dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) sui movimenti turistici attinenti al 2019 e con i dati sul turismo della Banca d'Italia.

Il quadro desolante, che viene alla luce esaminando l'indagine, vede la Sicilia, per i dati in percentuale relativi agli arrivi, attestarsi al -59,9% (in valori assoluti 1.464.939 e una contrazione di -2.192.651) e per i dati in percentuale sulle presenze che fanno registrare nella nostra regione un -61% (v.a. 4.324.342 e una contrazione del -6.771.141).

Per quel che attiene alla contrazione della spesa turistica, in Sicilia i numeri parlano di -538.811.632 euro, mentre per gli incassi comunali relativi alla tassa di soggiorno, la Sicilia vede una variazione di -7.399.469 euro (differenza tra 12.125.088 euro nel 2019 e 4.725.619 euro nel 2020).

Cosa succederebbe al settore turistico siciliano nel caso di un nuovo lockdown? Secondo l'Istituto Demoskopika (che lo aveva previsto, ndr), ri-

**Un nuovo lockdown porterebbe a un ulteriore calo di quasi 1,2 mln di pernottamenti**



Taormina deserta durante il primo lockdown

guardo alla spesa turistica nella nostra terra si registrerebbe una contrazione di -112.496.949 euro, un calo di 462.789 arrivi, 1.190.343 presenze e di 2.495.754 euro per quel che attiene alla tassa di soggiorno.

Le aziende turistiche siciliane a rischio fallimento, sempre secondo Demoskopika, nell'eventualità di un nuovo lockdown sarebbero 6.478 con una perdita di 22.991 posti di lavoro.

Questa però è la fotografia ufficiale, così come emerge dalla statistica, - si legge in uno studio del Tci (Touring club italiano) - senza contare dunque tutto il non rilevato che oggi è importantissimo, soprattutto nel settore ricettivo, grazie alla diffusione delle piattaforme digitali che si aggiungono allo storico mercato delle locazioni estive. Studi effettuati negli scorsi decenni avevano definito a livello Italia un moltiplicatore pari a 3 per arrivare a quantificare, partendo dalle presenze ufficiali, quelle reali. E così, conside-

rando questo moltiplicatore (che considera anche il turismo sommerso) i pernottamenti persi in Sicilia potrebbero essere ben 24 milioni per una spesa turistica di quasi due miliardi di euro.

Sull'argomento è intervenuta Ornella Laneri, presidente della sezione Turismo, cultura, eventi di Confindustria Catania. "Il mio commento corrisponde esattamente e tristemente, ai fatti e ai numeri che noi tutti in Sicilia e non solo, stiamo rilevando. - ha dichiarato ai nostri microfoni - Seppure la nostra regione, tra tutte le realtà italiane, sia quella che è andata meno in sofferenza, risultando la destinazione italiana più desiderata, le perdite sono ingenti e oggi non possiamo certamente sorridere, piangiamo solo un po' meno degli altri. Occorre - ha sottolineato Ornella Laneri - mettere veramente in atto le azioni delle quali si

parla molto e da troppo tempo. Le istituzioni hanno il dovere, oggi più che mai, di ascoltare gli imprenditori, che sono coloro i quali -vivendo questo momento durissimo insieme ai propri collaboratori- hanno contezza di quali strumenti sono i più idonei per la "so-

pravvivenza".  
Occorre che le istituzioni ci accompagnino in questo momento in cui bisogna sicuramente agire a protezione della salute dei cittadini con norme e regole, ma si ha anche il dovere di non dimenticare l'importanza del ruolo delle numerosissime micro, piccole e medie imprese del settore turistico e culturale, le quali ad oggi non hanno ricevuto quel supporto reale che possa consentirci di immaginare un futuro possibile. Noi imprenditori stiamo facendo sacrifici enormi, rimodulando le nostre offerte, riorganizzando le nostre imprese, consapevoli del cambiamento radicale ri-

chiesto da una domanda flebile e stravolta: in assenza - speriamo più temporanea possibile- della domanda estera, lavoriamo all'idea progettuale del south working, una sorta di contro-esodo per lunghi periodi dal Nord Italia e dal Nord Europa di dirigenti e manager verso un Sud che possa accogliere unendo le esigenze personali alle professionali. Ma non possiamo camminare da soli perché, senza risorse, ad un certo punto ci fermeremo".

Alla presidente della sezione Turismo, Cultura ed Eventi di Confindustria Catania abbiamo chiesto se ci sono in vista iniziative con altri enti o assessorati per la ripresa del turismo siciliano. "Noi siamo interlocutori assolutamente disponibili e continuiamo a sollecitare le istituzioni anche a livello nazionale. Ci confrontiamo costantemente con la direzione generale di Federturismo (a cui aderisce Confindustria Catania) e con la presidente Lalli con la quale ci siamo incontrati per fare il punto sulle azioni da intraprendere per farci ascoltare. L'assoziazionismo - prosegue Ornella Laneri - sta tornando ad avere un ruolo importante perché abbiamo bisogno di rappresentatività: insieme ad altre associazioni di categoria abbiamo dialogato, ad esempio, con alcuni comuni affinché i contributi messi loro a disposizione della Regione possano realmente essere utilizzati a supporto delle imprese del comparto turistico".



Ornella Laneri

Testi di  
**Roberto Pelos**  
A cura di  
**Dario Raffaele**

Vittorio Messina, presidente nazionale Assoturismo, parla della crisi dell'industria blu

## “Raccontare diversamente il turismo e far recuperare coraggio al viaggiatore”

L'intero comparto per ripartire necessita di strategie e formazione



Vittorio Messina

Sui dati dell'Istituto Demoskopika è intervenuto anche Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia e di Assoturismo nazionale.

Presidente, ci sono delle iniziative che Assoturismo ha in programma per venire incontro al settore, nella nostra terra, in questo periodo di crisi?

"Le uniche iniziative che possiamo portare avanti in un periodo così complesso come quello relativo alla crisi causata dal Covid consistono nello stare accanto alle imprese che rappresentiamo. Il nostro è un settore che comprende varie attività e sin da marzo abbiamo assunto un ruolo di

proposizione nei confronti del Governo nazionale che si è trovato anche esso in difficoltà, vista l'imprevedibilità dell'evento. Il turismo rappresenta il 13% del Pil nazionale e in alcune regioni come la Sicilia e altre realtà soprattutto al Sud, turistiche a tutti gli effetti, arriva al 20-21% e proprio per questo motivo le conseguenze del Covid hanno avuto fortissime ripercussioni. Il nostro intento è cercare di contenere i danni attraverso una serie d'iniziative nell'immediato come i fondi perduti, la richiesta dello spostamento delle rate di mutuo, la necessità di far sì che le imprese soprattutto in Sicilia riescano a traguadarsi all'indomani della fine della pandemia".

Si prevedono tempi lunghi per la ripresa, soprattutto se ci fosse un nuovo lockdown...

"Noi inizialmente credevamo che la crisi si potesse superare con il ponte di Pasqua 2020, poi, comprendendo le proporzioni del fenomeno, abbiamo spostato l'asticella proiettandola ad aprile 2021, oggi crediamo di doverla spostare ancora più avanti e riteniamo che fino a quando non ripartiranno i voli a lungo raggio il turismo vero non potrà ripartire. La ripresa è legata in-

evitabilmente alla scoperta e alla distribuzione del vaccino, dopodiché occorrerà avviare una formazione attenta per gli imprenditori e per tutti coloro i quali gravitano nell'ambito della ricettività turistica della nostra Isola ma contestualmente dobbiamo anche raccontare diversamente il turismo e illustrare al viaggiatore un nuovo modo di intendere il comparto perché occorre innanzi tutto far recuperare coraggio al visitatore nel viaggiare".

Secondo lei c'è qualche comparto, all'interno del settore turistico, che necessita di particolari interventi?

"La filiera è totalmente ferma anche se in Sicilia abbiamo assistito a qualche barlume di speranza soprattutto per quanto riguarda le imprese che si muovono nel balneare; abbiamo avuto infatti due-tre settimane ad agosto di maggiori presenze che hanno consentito al settore balneare di contenere le perdite. Oggi l'intero comparto per potere ripartire necessita di attenzione e di una strategia oltre che, come già detto, di una formazione. La filiera è candidata ad essere la locomotiva della ripresa economica post-Covid e sono soprattutto le istituzioni politiche a doverci venire incontro in tal senso".

8

La crisi economica

Attualità



Mercoledì 11 Novembre 2020  
www.quotidianodipuglia.it

# Il turismo fa i conti: nei primi otto mesi persi 338 milioni

In Puglia le presenze sono state sette milioni, cinque in meno del 2019. Rilevanti le perdite anche per i Comuni con la tassa di soggiorno



Oronzo MARTUCCI

In Puglia la spesa turistica (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) ha registrato nel periodo gennaio-agosto 2020 un calo di 338.044.398 di euro in cifra assoluta, come conseguenza di una contrazione di arrivi stimata in 1.937.699 unità, con una perdita di 1.195.033 arrivi rispetto allo stesso periodo del 2019 e una riduzione del 38,1%. Le stime sono state elaborate da Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia. La regione che ha sopportato il danno più grave in termini di mancata spesa turistica è il Veneto che ha incassato nei primi otto mesi 3.272.375.861 euro, come conseguenza della riduzione degli arrivi a 5.410.083, e una perdita di 9.326.033, pari al 63,3%, rispetto al 2019. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9% del prodotto interno lordo settoriale italiano, secondo le stime elaborate da Demoskopika.

La pandemia ha scoraggiato oltre 48 milioni di turisti da

L'unico dato positivo riguarda le richieste dei turisti stranieri

Zoom

Netta contrazione per la spesa turistica

**1** La spesa turistica in Puglia ha fatto registrare nel periodo gennaio-agosto 2020 un calo di 338.044.398 di euro in cifra assoluta. Le stime sono state elaborate da Demoskopika.

Il calo delle presenze è stato del 42,5%

**2** Secondo i dati Siope, Istat e Banca d'Italia, in Puglia le presenze nel periodo gennaio-agosto 2020 sono state 7.026.482 con una perdita di 5.193.296 rispetto all'anno precedente, pari al 42,5 per cento del totale.

Nelle casse dei Comuni tre milioni in meno

**3** In Puglia, attraverso la tassa di soggiorno, nei primi otto mesi del 2019 i Comuni avevano incassato 6.903.675 euro, che si sono ridotti nel 2020 a 3.969.675, con una perdita di 2.934.000 euro.

gennaio ad agosto dell'anno in corso, con una diminuzione di arrivi del 51,1% rispetto allo stesso arco temporale del 2019. È stata una flessione che ha penalizzato in modo particolare le destinazioni regionali che hanno un elevato livello di internazionalizzazione turistica. Tant'è che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019).

In Puglia le presenze nel periodo gennaio-agosto 2020 sono state 7.026.482 con una perdita di 5.193.296 rispetto all'anno precedente, pari al 42,5 per cento del totale. Anche in questo caso la perdita più consistente ha riguardato il Veneto che ha fatto registrare 19.084.064 presenze, con riduzione di 35.588.994 di unità rispetto al 2019. In pratica il Veneto ha perso 2 presenze su tre.

Le riduzioni hanno pesato anche sugli incassi dei Comuni attraverso la tassa di soggiorno.

In Puglia nei primi otto mesi del 2019 erano stati incassati 6.903.675 euro, che si sono ridotti nel 2020 a 3.969.675, con una perdita di 2.934.000 euro.

Nella nostra regione vi è stato un andamento relativamente buono delle presenze turistiche nazionali per tutto il mese di settembre, grazie all'assenza di pioggia e alle alte temperature, ma è rimasta molto bassa la percentuale degli arrivi dall'estero anche nel periodo di inizio ottobre. Poi l'aumento del numero dei contagi ha piano piano annullato sostanzialmente arrivi e presenze di quella nicchia di viaggiatori italiani e stranieri che utilizzano i mesi autunnali per organizzare escursioni legate al turismo del vino e all'enogastronomia. Le previsioni per tutto il 2020 per la Puglia lasciano immaginare una riduzione di almeno il 50 per cento.

Ma a fronte di un disastro senza precedenti che giorno dopo giorno sta riguardando la filiera turistica allargata, la Puglia continua a trovare spazio

nell'immaginario dei turisti italiani e stranieri. Soprattutto gli stranieri vogliono tornare a frequentare la Puglia, che nel 2019 aveva raggiunto un tasso di internazionalizzazione del 28 per cento circa. Lo si evince da un servizio realizzato dalla rivista statunitense Forbes, che ha indicato la Puglia tra i 20 posti più belli del mondo.

L'esperta di viaggi Tania Swasbrook ha sottolineato che molti turisti americani che

hanno già avuto modo di visitare l'Italia, hanno intenzione di tornarci nel 2021, covid permettendo. E tra le mete preferite per il ritorno c'è proprio la Puglia, perché «in Italia c'è sempre una nuova area da visitare e una di queste è la Puglia, sulla punta dello Stivale, nota per le sue città imbiancate a calce e per chilometri di accattivante costa mediterranea».

Le città dipinte a bianco calce sono presenti in particolare tra la Valle d'Itria e la Costa dei Trulli, in particolare Ostuni, Ceglie, Cisternino, Martina Franca e Locorotondo, oltre ad Alberobello che è sito Unesco. Anche Carovigno, Monopoli, Polignano a Mare, Castellana Grotte e altre località della zona presentano i centri storici con prevalenza di case di colore bianco calce. Tania Swasbrook consiglia tra i luoghi da non perdere Borgo Egnazia, a Savellettri di Fasano. Nell'articolo di Forbes sono citate altre due località della Puglia: Vieste, e Polignano a Mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sostegno

Ristori in arrivo per 8 miliardi per bar e ristoranti

Un ritocco al rialzo del contributo a fondo perduto previsto per bar, pasticcerie, gelaterie e alberghi nelle zone arancioni che riceveranno così il 200% del contributo previsto già a maggio con il primo decreto Rilancio. Arrivano le nuove risorse - oltre 2,5 miliardi - del decreto Ristori-bis. Integrano 1,4



miliardi previsti dal provvedimento di fine ottobre per aiutare le attività coinvolte nelle chiusure anti-pandemia dei vari Dpcm. Il Dl arriva in Gazzetta mentre i bonifici con le risorse del primo provvedimento iniziano concretamente ad arrivare sui conti correnti delle aziende.



I riflessi in Puglia della pandemia

## Turismo, una batosta da 338 milioni nei primi otto mesi

In Puglia la spesa turistica ha registrato nel periodo gennaio-agosto 2020 un calo di 338.044.398 di euro in cifra assoluta, come conseguenza di una contrazione di arrivi stimata in 1.937.699 unità, con una perdita di 1.195.033 arrivi rispetto allo stesso periodo del 2019 e una riduzione del 38,1%. Le stime sono state elaborate da Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia.

**O.Martucci a pag.9**

La crisi economica

Attualità



Mercoledì 11 Novembre 2020  
www.quotidianodipuglia.it

# Il turismo fa i conti: nei primi otto mesi persi 338 milioni

In Puglia le presenze sono state sette milioni, cinque in meno del 2019. Rilevanti le perdite anche per i Comuni con la tassa di soggiorno



Oronzo MARTUCCI

In Puglia la spesa turistica (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) ha registrato nel periodo gennaio-agosto 2020 un calo di 338.044.398 di euro in cifra assoluta, come conseguenza di una contrazione di arrivi stimata in 1.937.699 unità, con una perdita di 1.195.033 arrivi rispetto allo stesso periodo del 2019 e una riduzione del 38,1%. Le stime sono state elaborate da Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia. La regione che ha sopportato il danno più grave in termini di mancata spesa turistica è il Veneto che ha incassato nei primi otto mesi 3.272.375.861 euro, come conseguenza della riduzione degli arrivi a 5.410.083, e una perdita di 9.326.033, pari al 63,3%, rispetto al 2019. In questa prima fase di consuntivo della stagione turistica del 2020, l'emergenza coronavirus avrebbe generato una contrazione della spesa turistica di ben 16.059 milioni di euro, pari a circa il 6,9% del prodotto interno lordo settoriale italiano, secondo le stime elaborate da Demoskopika.

La pandemia ha scoraggiato oltre 48 milioni di turisti da

## Zoom

### Netta contrazione per la spesa turistica

**1** La spesa turistica in Puglia ha fatto registrare nel periodo gennaio-agosto 2020 un calo di 338.044.398 di euro in cifra assoluta. Le stime sono state elaborate da Demoskopika.

### Il calo delle presenze è stato del 42,5%

**2** Secondo i dati Siope, Istat e Banca d'Italia, in Puglia le presenze nel periodo gennaio-agosto 2020 sono state 7.026.482 con una perdita di 5.193.296 rispetto all'anno precedente, pari al 42,5 per cento del totale.

### Nelle casse dei Comuni tre milioni in meno

**3** In Puglia, attraverso la tassa di soggiorno, nei primi otto mesi del 2019 i Comuni avevano incassato 6.903.675 euro, che si sono ridotti nel 2020 a 3.969.675, con una perdita di 2.934.000 euro.

gennaio ad agosto dell'anno in corso, con una diminuzione di arrivi del 51,1% rispetto allo stesso arco temporale del 2019. È stata una flessione che ha penalizzato in modo particolare le destinazioni regionali che hanno un elevato livello di internazionalizzazione turistica. Tant'è che il Veneto, con un tasso di internazionalizzazione pari al 65,3%, avrebbe ridotto gli arrivi di 9,3 milioni (-63,3% rispetto al 2019) e le presenze di 35,6 milioni (-65,1% rispetto al 2019).

In Puglia le presenze nel periodo gennaio-agosto 2020 sono state 7.026.482 con una perdita di 5.193.296 rispetto all'anno precedente, pari al 42,5 per cento del totale. Anche in questo caso la perdita più consistente ha riguardato il Veneto che ha fatto registrare 19.084.064 presenze, con riduzione di 35.588.994 di unità rispetto al 2019. In pratica il Veneto ha perso 2 presenze su tre.

Le riduzioni hanno pesato anche sugli incassi dei Comuni attraverso la tassa di soggiorno.

In Puglia nei primi otto mesi del 2019 erano stati incassati 6.903.675 euro, che si sono ridotti nel 2020 a 3.969.675, con una perdita di 2.934.000 euro.

Nella nostra regione vi è stato un andamento relativamente buono delle presenze turistiche nazionali per tutto il mese di settembre, grazie all'assenza di pioggia e alle alte temperature, ma è rimasta molto bassa la percentuale degli arrivi dall'estero anche nel periodo di inizio ottobre. Poi l'aumento del numero dei contagi ha piano piano annullato sostanzialmente arrivi e presenze di quella nicchia di viaggiatori italiani e stranieri che utilizzano i mesi autunnali per organizzare escursioni legate al turismo del vino e all'enogastronomia. Le previsioni per tutto il 2020 per la Puglia lasciano immaginare una riduzione di almeno il 50 per cento.

Ma a fronte di un disastro senza precedenti che giorno dopo giorno sta riguardando la filiera turistica allargata, la Puglia continua a trovare spazio

nell'immaginario dei turisti italiani e stranieri. Soprattutto gli stranieri vogliono tornare a frequentare la Puglia, che nel 2019 aveva raggiunto un tasso di internazionalizzazione del 28 per cento circa. Lo si evince da un servizio realizzato dalla rivista statunitense Forbes, che ha indicato la Puglia tra i 20 posti più belli del mondo.

L'esperta di viaggi Tania Swasbrook ha sottolineato che molti turisti americani che

hanno già avuto modo di visitare l'Italia, hanno intenzione di tornarci nel 2021, covid permettendo. E tra le mete preferite per il ritorno c'è proprio la Puglia, perché «in Italia c'è sempre una nuova area da visitare e una di queste è la Puglia, sulla punta dello Stivale, nota per le sue città imbiancate a calce e per chilometri di accattivante costa mediterranea».

Le città dipinte a bianco calce sono presenti in particolare tra la Valle d'Itria e la Costa dei Trulli, in particolare Ostuni, Ceglie, Cisternino, Martina Franca e Locorotondo, oltre ad Alberobello che è sito Unesco. Anche Carovigno, Monopoli, Polignano a Mare, Castellana Grotte e altre località della zona presentano i centri storici con prevalenza di case di colore bianco calce. Tania Swasbrook consiglia tra i luoghi da non perdere Borgo Egnazia, a Savellieri di Fasano. Nell'articolo di Forbes sono citate altre due località della Puglia: Vieste, e Polignano a Mare.

## Il sostegno

### Ristori in arrivo per 8 miliardi per bar e ristoranti

Un ritocco al rialzo del contributo a fondo perduto previsto per bar, pasticcerie, gelaterie e alberghi nelle zone arancioni che riceveranno così il 200% del contributo previsto già a maggio con il primo decreto Rilancio. Arrivano le nuove risorse - oltre 2,5 miliardi - del decreto Ristori-bis. Integrano i 5,4



miliardi previsti dal provvedimento di fine ottobre per aiutare le attività coinvolte nelle chiusure anti-pandemia dei vari Dpcm. Il Dl arriva in Gazzetta mentre i bonifici con le risorse del primo provvedimento iniziano concretamente ad arrivare sui conti correnti delle aziende.

L'unico dato positivo riguarda le richieste dei turisti stranieri

GOVERNO SOTTO ATTACCO

Mobilitati esercenti, agenzie di vaggio e lavoratori dello spettacolo. I provvedimenti non piacciono neanche alla maggioranza

# I «ristori» scontentano tutti

Valanga di proteste dopo il nuovo decreto: troppe categorie restano ancora escluse dai risarcimenti

PIERPAOLO LA ROSA

... Usa toni trionfalistici, il ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri, nel commentare il decreto Ristori bis varato dal governo due notti fa. Un pacchetto di

Critiche a raffica

Stefano Fassina (LeU) sottolinea «Niente bonus chi sta in affitto»  
E tutto il centrodestra attacca le decisioni di Conte e Gualtieri

misure pari ad oltre 2,8 miliardi di euro, spiega l'esponente dell'esecutivo. I bonifici per le attività e le imprese colpite dalle nuove misure restrittive arriveranno «entro due settimane», promette il responsabile del dicastero di via XX Settembre, che annuncia anche l'ampliamento della lista dei settori, su base nazionale, interessati dal provvedimento.

Eppure, nella stessa maggioranza c'è chi, come il deputato di Liberi e uguali Stefano Fassina, sottolinea che «chi vive in affitto, dopo mesi di Cassa integrazione o indennità ancora più modeste come il Fis (Fondo di integrazione salariale, ndr) o i bonus una tantum, non ce la fa più. A fine anno scade la proroga del blocco degli sfratti. Va finanziato il fondo affitti e il fondo morosità incolpevole con almeno 500 milioni di euro», sostiene l'esponente di Leu, secondo cui «purtroppo, entrambi i decreti Ristori non prevedono nulla. Vanno integrati subito, dati anche i tempi lunghi impiegati dalle



amministrazioni regionali e comunali a erogare il sostegno. Inoltre, come abbiamo proposto alla ministra De Micheli nei giorni scorsi, va definito e finanziato un piano nazionale di edilizia residenziale pubblica». Dal canto loro, le opposizioni vanno all'attacco. «Il governo insegue il virus sul piano sanitario, così come insegue la crisi economica da esso scatenata. Palazzo Chigi è in perenne

ritardo su tutto. Il decreto Ristori ha stanziato poco più di una mancia per le numerosissime attività devastate dal Covid. Con il decreto Ristori bis, che doveva servire ad aiutare soprattutto le imprese delle zone rosse, l'esecutivo mette sul piatto poco più di 2 miliardi di euro», l'affondo di Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera. «Ma davvero qualcuno pensa che questa cifra possa anche

**Governo**  
Il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte e (a destra) il ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri

solo lontanamente bastare per dare un reale supporto economico alle aziende e ai lavoratori costretti al time-out da questa seconda ondata della pandemia?», chiede in una nota la parlamentare che aggiunge: «Perché, almeno per una volta, il governo non ascolta subito le proposte di Forza Italia, invece di arrivarci affannosamente con mesi di ritardo? Servono subito 50 miliardi di euro per

tamponare questa terribile fase e mantenere in vita imprese e posti di lavoro. Solo con un intervento coraggioso in primavera si potrà ripartire evitando di dover costruire sulle macerie. Conte e Gualtieri ci riflettano attentamente».

Malgrado le rassicurazioni del titolare del Mef, l'insoddisfazione regna sovrana tra le diverse categorie. Protestano con forza le agenzie di viaggio. «Lo Stato si è scordato di più di 10.000 imprese con circa 80.000 occupati, di cui il 72,5% è donna», il grido di allarme lanciato dalla Fiafet. «Siamo stati pazienti fino all'ultimo, ma ora è il momento di dire basta», accusa la presidente della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo, Ivana Jelicic, «abbiamo avuto la comprensione per tutti i settori in difficoltà, perché il turismo, che ha perso quest'anno 23 miliardi di euro secondo l'ultima indagine Demoskopika, vive e coinvolge un indotto smisurato, e ha a cuore molti settori paralleli, ma adesso siamo al colmo».

Per il presidente di Confesercenti Campania, Vincenzo Schiavo, «troppe categorie sono escluse dai bonus. Penso segnali - agli agenti di commercio e a quelli legati al turismo e agli alberghi, ma anche la filiera delle cerimonie, dei mercati ambulanti e delle fiere». Una situazione incandescente, come dimostra la manifestazione di ieri dei lavoratori dello spettacolo andata in scena - è proprio il caso di dirlo - davanti al ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo, a Roma.

Foto: P. G. / ANSA

2,8

Miliardi  
L'ammontare complessivo delle misure contenute nel decreto Ristori bis, varato dal governo due notti fa per risarcire le categorie colpite dai nuovi provvedimenti restrittivi



## Federalberghi: turismo ko perdite al 50% e niente aiuti

Caizzi: Puglia Promozione, manager inadeguati

● Mentre la seconda ondata di Covid-19 rischia di dare il definitivo colpo di grazia, «da Puglia non riesce a “custodire” il suo sistema di ricettività alberghiera ed extra alberghiera». A denunciarlo è Federalberghi Puglia, ricordando di aver chiesto già da aprile le sovvenzioni a fondo perduto a ristoro dei nove mesi di gravi perdite, richiesta che «non ha trovato ancora nessun riscontro».

«L'inadeguatezza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello, e la scarsa incisività del responsabile del procedimento, Luca Scandale, hanno portato al flop che potrebbe causare il default delle aziende, lasciando i lavoratori del comparto senza prospettive per il futuro. Eppure - dichiara Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia - i drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre le previsioni di Demoskopika per il possibile lockdown di novembre/dicembre riportano in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro».

«Il sistema ricettivo alberghiero ed extralberghiero aveva riposto le sue speranze di resistenza in questa misura straordinaria - aggiunge - che avrebbe concorso a immettere liquidità nel sistema turistico e consentito alle aziende di poter affrontare la ripresa. Siamo a novembre e da Puglia promozione non è arrivato alcun riscontro ufficiale. Non vedo all'orizzonte vie d'uscita. Dall'eccessiva dose di burocrazia alla poca trasparenza, la gestione di questo bando taglierà almeno la metà degli attori della ricettività alberghiera ed extra alberghiera, inibendo di fatto la partecipazione a buona parte dei codici Ateco del comparto, in particolare quelli che fanno riferimento all'extralberghiero, con errori di interpretazioni grossolani e da principianti».

L'agenzia regionale per il turismo, che ha dato i suoi migliori risultati nel corso della gestione della Giunta Vendola, «negli ultimi cinque anni ha messo a nudo tutte le sue criticità. Dopo un quinquennio passato a duplicare pedissequamente le linee di promozione lasciate in eredità dalla precedente gestione, un direttore facente funzioni e un non meglio definito “responsabile del Piano strategico Puglia365” - attacca Caizzi - non sono riusciti a trovare modelli convincenti e produttivi di governance. Dal febbraio 2020 poi, appena iniziata la pandemia, l'intera struttura è andata in completo stallo mettendo in confusione tutto lo staff con il paradossale culmine di una totale chiusura per ferie per l'intera alta stagione turistica. Di conseguenza, non si è mai avuto contezza di idee o di progetti per lo sviluppo del sistema turistico pugliese». Agosto, per gli operatori, è stato solo una meteora, «d'intero 2020 è ormai irrimediabilmente classificato come annus horribilis. Il turismo e il sistema dell'accoglienza non sono ancora in grado di scorgere alcuna luce in fondo al tunnel».

## Federalberghi: turismo ko perdite al 50% e niente aiuti

Caizzi: Puglia Promozione, manager inadeguati

● Mentre la seconda ondata di Covid-19 rischia di dare il definitivo colpo di grazia, «la Puglia non riesce a “custodire” il suo sistema di ricettività alberghiera ed extra alberghiera». A denunciarlo è Federalberghi Puglia, ricordando di aver chiesto già da aprile le sovvenzioni a fondo perduto a ristoro dei nove mesi di gravi perdite, richiesta che «non ha trovato ancora nessun riscontro».

«L'inadeguatezza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello, e la scarsa incisività del responsabile del procedimento, Luca Scandale, hanno portato al flop che potrebbe causare il default delle aziende, lasciando i lavoratori del comparto senza prospettive per il futuro. Eppure - dichiara Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia - i drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre le previsioni di Demoskopika per il possibile lockdown di novembre/dicembre riportano in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro».

«Il sistema ricettivo alberghiero ed extralberghiero aveva riposto le sue speranze di resistenza in questa misura straordinaria - aggiunge - che avrebbe concorso a immettere liquidità nel sistema turistico e consentito alle aziende di poter affrontare la ripresa. Siamo a novembre e da Pugliapromozione non è arrivato alcun riscontro ufficiale. Non vedo all'orizzonte vie d'uscita. Dall'eccessiva dose di burocrazia alla poca trasparenza, la gestione di questo bando taglierà almeno la metà degli attori della ricettività alberghiera ed extra alberghiera, inibendo di fatto la partecipazione a buona parte dei codici Ateco del comparto, in particolare quelli che fanno riferimento all'extralberghiero, con errori di interpretazioni grossolani e da principianti».

L'agenzia regionale per il turismo, che ha dato i suoi migliori risultati nel corso della gestione della Giunta Vendola, «negli ultimi cinque anni ha messo a nudo tutte le sue criticità. Dopo un quinquennio passato a duplicare pedissequamente le linee di promozione lasciate in eredità dalla precedente gestione, un direttore facente funzioni e un non meglio definito “responsabile del Piano strategico Puglia365” - attacca Caizzi - non sono riusciti a trovare modelli convincenti e produttivi di governance. Dal febbraio 2020 poi, appena iniziata la pandemia, l'intera struttura è andata in completo stallo mettendo in confusione tutto lo staff con il paradossale culmine di una totale chiusura per ferie per l'intera alta stagione turistica. Di conseguenza, non si è mai avuta contezza di idee o di progetti per lo sviluppo del sistema turistico pugliese». Agosto, per gli operatori, è stato solo una meteora, «l'intero 2020 è ormai irrimediabilmente classificato come *annus horribilis*. Il turismo e il sistema dell'accoglienza non sono ancora in grado di scorgere alcuna luce in fondo al tunnel».

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1888 - EDIZIONE GENOVA

1,50€ - Anno CXXXIV - NUMERO 260, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI &amp; C.S.P.A. Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoni.it

**STASERA IL DERBY DELLA LANTERNA NUMERO 121****Ranieri conferma il modulo Samp  
E punta sui gol di Quagliarella**

CASACCIA E FRECCERO / PAGINE 36-39

**Maran cambia la difesa del Genoa  
Pandev e Zajc dietro a Scamacca**

ARRICHIELLO E SCHIAPPAPIETRA / PAGINE 36-39

OGGI IL CONFRONTO STATO-REGIONI STABILIRÀ COME AFFRONTARE L'ACUIRSI DELL'EMERGENZA. SCUOLA VERSO LO STOP: DALLA TERZA MEDIA DIDATTICA A DISTANZA

# Il governo pensa al lockdown Toti: Genova non può chiudere

L'ipotesi riguarda in particolare Milano e Napoli. Allarme del Cts: «Tre milioni violano la quarantena»

**L'ANALISI**

VERONICA DE ROMANIS

**CONTRO IL VIRUS  
MENO NAVIGATOR  
E PIÙ RIFORME**

**L'**Italia contrasta la pandemia con un welfare inadeguato e un indebitamento elevatissimo. Simili criticità avrebbero richiesto interventi strutturali e di ampio respiro.

L'ARTICOLO / PAGINA 14

Il governo, sulla scia dell'impennata di morti registrati ieri in Italia (297), sta pensando di chiudere almeno due città: Milano e Napoli. È a rischio chiusura anche Genova. L'ipotesi sarà oggetto oggi di un confronto tra Stato e Regioni, ma il governatore ligure, Giovanni Toti, frena: «Aspettiamo di avere nuovi dati. Genova non può chiudere ora. Con il ministro Speranza concordiamo: lo stop al primo porto d'Italia sarebbe complicato». Il Cts, intanto, lancia l'allarme: «Tre milioni violano la quarantena».

SERVIZI / PAGINE 2-7

**ROLLI****IRIFLESSI IN LIGURIA**

Emanuele Rossi

**Il turismo può perdere  
fino a 83 milioni  
da un altro isolamento**

Un nuovo lockdown, costerebbe alla Liguria, secondo l'istituto Demoskopica, oltre 83 milioni per i mancati introiti turistici da qui a fine anno. Con quasi 2 milioni in meno di imposta di soggiorno.

L'ARTICOLO / PAGINA 5



La ricerca di Demoskopica: oltre 3500 aziende potrebbero fallire. Parte la proposta per salvarle

## Nel turismo 15 mila posti a rischio

### «Lockdown? Costerebbe 83 milioni»

IL RETROSCENA

Emanuele Rossi / GENOVA

Un nuovo lockdown come quello della scorsa primavera sarebbe un colpo duro anche per il turismo, settore che a fatica ha limitato le perdite nella stagione estiva dopo il tracollo di marzo.

La Liguria non farebbe eccezione: secondo l'Istituto Demoskopica, che realizza studi statistici di settore, costerebbe alla regione oltre 83 milioni, a causa dei mancati introiti turistici. Con quasi due milioni in meno di gettito dell'imposta di soggiorno per le casse comunali. In termini di arrivi e presenze, con un'eventuale serrata generalizzata per i mesi di novembre e dicembre in Liguria, sarebbero oltre 308.000 i turisti che non potrebbero arrivare, con la conseguente rinuncia a più di 871.000 presenze. Numeri che appaiono in linea, seppur lievemente inferiori, con i dati di arrivi e presenze registrati dall'Osservatorio turistico regionale per i mesi di novembre e dicembre del 2019.

Sempre secondo Demoskopica, il lockdown potrebbe avere riflessi pesantissimi su chi vive di questo settore, con 3506 aziende a rischio fallimento e una potenziale perdita di 15.059 posti di lavoro.

Secondo gli operatori del settore le stime sul calo di presenze e arrivi sono attendibili, non tanto quelle sul fatturato che andrebbe perso, mentre si arriverebbe alla perdita dei posti di lavoro solo in caso di restrizioni ancora più lunghe, visto che in moltissimi alberghi liguri quello di novembre è comunque un periodo di chiusura o attività a bassi ritmi.

fermieri in programma per fine mese. Intanto proseguono le selezioni per rimpinguare gli organici nei ruoli critici: medici d'emergenza, anestesisti, pneumologi, specialisti in malattie infettive.

Il contagio peraltro non risparmia il personale sanitario. Sono 60 i dipendenti del Gaslini positivi, secondo quanto denuncia il sindacato Usb. «Questo il dato di ottobre che a fatica siamo riusciti ad avere. Il risultato di una mancanza di comunicazione tra dipendenti, i loro rappresentanti e l'amministrazione che non ascolta».



Turisti in fila per salire sul Bigo al porto antico di Genova

FORNETTI



Un gruppo di villeggianti a Monterosso

AUGUSTIN



Persone a passeggio a Sanremo

GIUSTI

«Sino a Natale in molti non avrebbero aperto comunque, con l'esclusione dell'area genovese. Certo, una chiusura prolungata anche nel periodo di Capodanno farebbe male - osserva Americo Pilati, presidente regionale di Federalberghi - anche perché arriva dopo mesi terribili», nonostante il recupero estivo. «Sì, d'estate si è lavorato parecchio, ma gli incassi sono stati sotto il 50%, perché abbiamo perso gli stranieri e abbiamo fatto sconti per riportare i turisti dopo il blocco». Più pre-

**83**  
i milioni  
che perderebbe  
la Liguria per i mancati  
introiti turistici

**308000**  
i turisti che non  
potrebbero arrivare  
con la perdita di  
871000 presenze

occupata appare Laura Gazzolo, responsabile Turismo di Confindustria Genova, che vede già le ripercussioni sulla clientela business: «Tipicamente questo non è un periodo di alta stagione, ma un po' si lavora, con gli eventi, i congressi, la clientela business. Sino al Salone Nautico abbiamo lavorato, adesso siamo ad un riempimento medio tra il 30 e il 40%, mentre di solito in questo periodo il dato è intorno al 60%». Secondo Gazzolo un nuovo blocco totale alla mobilità delle persone «si-

gnificherà la chiusura per tanti: la clientela internazionale, da marzo è svanita. L'incertezza è troppo grande per arrivare alla prossima alta stagione. Adesso c'è una piccola fiammella, se si spegne anche questa ci resta il rifugio anti-atomico». Una possibile ciambella di salvataggio potrebbe essere rappresentata dal supporto ai sanitari, per ospitare in albergo chi viene da fuori città oppure per i pazienti in quarantena: «Non ci è mai stato chiesto - osserva Gazzolo - Ma abbiamo già fatto presente che la nostra disponibilità ci sarebbe, sempre che le strutture siano idonee ad un certo tipo di assistenza. Credo che comunque costeremmo meno di una nave».

Sempre sulla base delle rilevazioni di Demoskopica, nell'intero Paese la mortalità imprenditoriale si ripre-

In estate gli alberghi hanno lavorato molto perdendo il 50% fra sconti e assenze

Si teme che l'effetto della paura porti ripercussioni sulla prossima alta stagione

cuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro. Sarebbero quasi 440 mila i posti che andrebbero in fumo come diretta conseguenza dell'uscita definitiva dal mercato di migliaia di imprese nel settore turistico italiano.

Oltre 73 mila sarebbe la perdita quantificata nel solo sistema turistico della Lombardia a cui seguirebbero il Veneto (-44 mila addetti), il Lazio (-43 mila addetti), l'Emilia-Romagna (-40 mila addetti) e la Toscana (-34 mila addetti). La Liguria si colloca decisamente sotto questa soglia con circa 15 mila addetti tra alberghi e altre strutture ricettive. E nel periodo analizzato, le casse degli enti locali potrebbero subire una significativa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 84 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPELLO DI LEGACOOP A SOLINAS**

**Report Demoskopika sul turismo:  
«Un secondo stop sarebbe fatale»**

► CAGLIARI

Se il governo Conte decidesse, nell'immediato, un secondo lockdown, col blocco totale delle attività, la filiera del turismo rischierebbe di dire addio a 3mila aziende. La proiezione è dell'Istituto Demoskopika, che ha messo assieme diverse banche dati e calcolato quali sarebbero gli effetti di una nuova serrata negli ultimi due mesi dell'anno. Peggio di un ciclone si abbatterebbe su un'economia già fragile e uscita malconcia dal primo lockdown, con 118.996 arrivi in meno e un buco intorno alle 339mila presenze. Ancora: la contrazione della spesa turistica sfiorerebbe a quel punto i 30 milioni di euro in meno, trascinando nel baratro 3.165 aziende e azzerando ben 13.796 posti. Ad andare in profondo rosso – sempre secondo il report – sarebbero anche i Comuni, che, in 60 giorni, incasserebbero 5,6 milioni in meno fra tasse di soggiorno e altri tributi.

«Il numero crescente di disdette rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico allo stremo a seguito del primo blocco totale e alla riduzione dei flussi quest'estate», è scritto nel rapporto firmato da Raffaele Rio, presidente di Demoskopika.

È anche alla luce di questa stima, i numeri previsti sono



**Claudio Atzori, presidente Legacoop**

devastanti, che la Legacoop ha inviato una lettera appello al governatore Solinas. «Serve con estrema urgenza un tavolo che riunisca, assieme ai decisori politici, tutti i corpi intermedi, le organizzazioni datoriali e quelle del lavoro, compreso chi lavora nel mondo del terzo settore, della scuola e dell'università – scrive il presidente Claudio Atzori – perché «l'illusione che potessero bastare le istituzioni a gestire le innumerevoli problematiche non ha funzionato nella prima fase e ancor meno sta funzionando oggi la formula del chiudo ma ristoro. In piena emergenza, quindi, serve ripristinare quanto prima un confronto democratico a tutto campo, necessario per costruire un percorso comune e rilanciare l'economia».

## I NUMERI

# 9,7

### I contratti

Sono 9,7 milioni i lavoratori dipendenti in attesa del rinnovo del contratto. Lo rileva l'Istat. A fine settembre, i contratti in attesa coinvolgevano il 78,8% del totale dei dipendenti: alla fine del trimestre precedente erano l'82,4%

# 4

### Il turismo

Se si decidesse, nell'immediato, un secondo lockdown, il turismo potrebbe perdere, prima di gennaio, 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi. Lo calcola l'Istituto Demoskopika

# Turismo, un lockdown brucerebbe 440 mila posti

## LE STIME

**ROMA** Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i viaggiatori extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika. Se si decidesse per un secondo blocco totale delle attività, il comparto potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno, 13 milioni di arrivi e 35 mi-

lioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi. Quasi 100 mila imprese del settore turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

---

## Nuovo lockdown? Per il turismo meno 440mila posti di lavoro



«Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di

arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.





## L'Italia nell'era Covid

Studio Demoskopika

*Spettro lockdown per il turismo  
Possibili perdite per 4 miliardi*

Un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale per il turismo italiano. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di varie banche dati. Se si decidesse nell'immediato per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali

dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con un calo del fatturato pari a circa 23 miliardi.

## L'indagine

# Turismo, dal lockdown meno 440mila posti

■ Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi, un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika: il settore potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese rischierebbero il fallimento. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

Analizzando le singole regioni il Veneto andrebbe incontro ad un taglio delle presenze pari a 5,6 milioni e degli arrivi pari a 1,8 milioni. A seguire, in valore assoluto, il Lazio con una contrazione pari a 5,4 milioni di presenze e 1,6 milioni di arrivi, la Lombardia con una riduzione pari a 4,3 milioni di presenze e 2 milioni di arrivi, il Trentino-Alto Adige con una riduzione pari a 4,1 milioni di presenze e 1,3 milioni di arrivi, la Toscana con una perdita pari a 3,6 milioni di presenze e poco meno di 1,3 milioni di arrivi. meno danni si avrebbero nelle regioni in cui il turismo è legato al mare e si concentra soprattutto nei mesi estivi.

# Turismo in crisi con il lockdown

*Una seconda chiusura brucerebbe 440mila posti di lavoro*

**ROMA** - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei, un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, Union-Camere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con

una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. «Non è più tempo di soluzioni giornalieri: il Governo - spie-

ga il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca lo stato di calamità turistica, lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti».

# Flussi turistici. Ipotesi nuovo lockdown

09/11/2020 Travel Quotidiano <b>Fiavet: «Niente ristoranti dallo Stato. Sì ai sexy shop, no alle agenzie»</b> .....	1
09/11/2020 L'Agenzia di Viaggi <b>Polverone sui Ristori Bis, ma il Mibact difende il ben fatto</b> .....	2
09/11/2020 Qualitytravel <b>Fiavet: scomparse le agenzie di viaggio dal decreto Ristori</b> .....	3
09/11/2020 PRIMA PRESS <b>Jelinic (Fiavet): "La agenzie di viaggio fuori dal decreto Ristori Bis". Lo Stato si è ricordato dei sexy-shop</b> .....	4
08/11/2020 Corriere della Sera.it (ed. Roma) <b>Gli agenti di viaggio: noi dimenticati dal Decreto Ristori, stiamo morendo</b> .....	5
07/11/2020 Agenparl <b>FIAVET: SCOMPAIONO LE AGENZIE DI VIAGGIO DAL DECRETO RISTORI</b> .....	6
05/11/2020 Il Sussidiario.net <b>NATALE IN LOCKDOWN?/ Per l'industria bianca del turismo un'altra mazzata da 4 mld</b> .....	7
03/11/2020 Taranto BuonaSera.it <b>Federalberghi: «Adesso rischiamo il default»</b> .....	8
03/11/2020 NanoPress <b>Alto Adige in peggioramento: Bolzano e 10 comuni sono zona rossa</b> .....	9
03/11/2020 Travelnostop.com <b>Federalberghi Puglia: Regione lascia senza protezione il suo sistema turistico</b> .....	10
02/11/2020 Telerama News <b>Federalberghi: tra gennaio e settembre in Puglia perdite del 50%</b> .....	11
02/11/2020 Puglia live.net <b>Federalberghi Puglia "CRISI COVID-19, LA PUGLIA LASCIA SENZA PROTEZIONE IL SUO SISTEMA TURISTICO.</b> .....	12
02/11/2020 Stato Quotidiano.it <b>"Flop di Puglia promozione per il bando del fondo perduto al comparto ricettivo"</b> .....	13
02/11/2020 LatinaQuotidiano.it <b>Latina, piano utilizzo arenili nella polemica. Valiani, Lega: "Concessioni balneari dimenticate"</b> .....	15
01/11/2020 L'Adige.it <b>Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440mila posti</b> .....	16
01/11/2020 Il Secolo XIX.it - Video <b>Liguria, nel turismo 15mila posti a rischio: «Pazienti in hotel e non sulle navi»</b> .....	17
31/10/2020 TusciaTimes.eu <b>Dpcm e lavoro, Ugl Lazio: "Rischio per la tenuta del sistema sociale. Chiesto tavolo di confronto"</b> .....	18
31/10/2020 Il Secolo XIX.it <b>Liguria, nel turismo 15mila posti a rischio: «Pazienti in hotel e non sulle navi»</b> .....	19
31/10/2020 BaraondaNews.it <b>Ugl Lazio: "Chiesto lavoro di confronto con la Regione"</b> .....	20
30/10/2020 GuidaViaggi.it <b>Demoskopika: "Il Governo riconosca lo stato di calamità turistica"</b> .....	21
30/10/2020 Idealista News <b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b> .....	23
30/10/2020 Travel Quotidiano <b>Demoskopika: il governo riconosca lo stato di calamità turistica</b> .....	25
30/10/2020 Gazzetta di Parma.it <b>Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b> .....	26

30/10/2020 La voce del Trentino	
<b>Dati drammatici per il Turismo del Trentino Alto Adige: a rischio fallimento 2.908 aziende e perdita di 18 mila posti di lavoro in caso di nuovo lockdown</b>	27
30/10/2020 Il Sole 24 Ore.com - Stream24	
<b>Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	29
30/10/2020 QA - Turismo Cultura & Arte	
<b>Turismo, indagine Demoskopika: lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro</b>	30
29/10/2020 Seietrenta.com	
<b>Turismo, con un nuovo lockdown l'Italia perde altri 440 mila posti di lavoro</b>	31
29/10/2020 Secolo d'Italia.it	
<b>Turismo, Meloni: "Franceschini peggior ministro che l'Italia abbia mai visto" (video)</b>	32
29/10/2020 Giornale di Sicilia.it	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	33
29/10/2020 Ansa.it - ViaggiArt	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	34
29/10/2020 Ansa.it - PMI	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	37
29/10/2020 AnconaToday	
<b>Turismo nelle Marche, Demoskopika: a rischio 12mila posti di lavoro</b>	38
29/10/2020 L'Unione Sarda.it	
<b>Turismo, un altro lockdown rischia di bruciare 440mila posti di lavoro</b>	39
29/10/2020 Il Metropolitano.it	
<b>Turismo. Un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro</b>	40
29/10/2020 AgCult	
<b>Turismo, Demoskopika: Nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro (3)</b>	43
29/10/2020 Tgcom24	
<b>Coronavirus, Cts: "Rispettare le regole o si chiude tutto"   Il Veneto supera i 50mila contagi, in Alto Adige stretta oltre il Dpcm</b>	44
29/10/2020 InfoOggi.it (ed. Nazionale)	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440mila posti lavoro</b>	46
29/10/2020 Gazzetta del Sud Online	
<b>Turismo, con un nuovo lockdown a rischio 440 mila posti di lavoro</b>	47
29/10/2020 La Repubblica.it	
<b>Turismo, un nuovo lockdown rischia di bruciare quasi mezzo milione di posti di lavoro</b>	48
29/10/2020 Rai News	
<b>Turismo in crisi: nuovo lockdown brucerebbe 440mila posti lavoro</b>	49
29/10/2020 Corriere dello Sport.it	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	50
29/10/2020 Il Giornale di Vicenza.it	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	51
29/10/2020 L'Arena.it	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	52
29/10/2020 La Gazzetta del Mezzogiorno.it	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	53
29/10/2020 Abruzzo Web	
<b>TURISMO, DEMOSKOPIKA: "NUOVO LOCKDOWN BRUCEREBBE 440MILA POSTI DI LAVORO"</b>	54
29/10/2020 Alto Adige.it	
<b>Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti</b>	55
29/10/2020 La Gazzetta di Viareggio	

<b>Coronavirus, Zucconi (Fdl): 'Con nuovo lockdown morte definitiva turismo'</b> .....	56
29/10/2020 MeteoWeb.eu	
<b>Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro: quasi 100 mila imprese rischierebbero il fallimento</b> .....	57

## *Fiavet: «Niente ristori dallo Stato. Sì ai sexy shop, no alle agenzie»*

[ 0 ] 9 novembre 2020 09:57

«Lo Stato si è scordato di più di 10.000 imprese con circa 80.000 occupati di cui il 72,5% è donna», questo è il drammatico incipit di una nota di Fiavet nazionale che prende una dura posizione sul decreto Ristori licenziato due giorni fa dal governo e che non ha preso in considerazione le agenzie di viaggio.

«Siamo stati pazienti fino all'ultimo, ma ora è il momento di dire basta - afferma la presidente di Fiavet, Ivana Jelinic -. Abbiamo avuto la comprensione per tutti i settori in difficoltà, perché il turismo, che ha perso quest'anno 23 miliardi di euro secondo l'ultima indagine Demoskopika, vive e coinvolge un indotto smisurato, ed ha a cuore molti settori paralleli, ma adesso siamo al colmo».

Fiavet dopo mesi di dialogo, audizioni in Parlamento, riunioni partecipate, assemblee condivise con le Istituzioni, ha visto sparire i codici Ateco delle agenzie di viaggi dal Decreto Ristori, e aveva la speranza fondata, quasi la certezza, di vederle inserite nel Ristori Bis dove ai primi 53 codici Ateco si sono aggiunti altri 57 ammessi ai contributi a fondo perduto tra il 100 e il 200%. E invece niente.

«Questa dimenticanza non è tollerabile: sì ai sexy shop, ai tatuatori, ai dogsitter, ma a noi che portiamo a questo Paese il 13% del Pil, no».

Fiavet ribadisce inoltre che molte delle attività che godono di questi benefici, almeno hanno aperto nel periodo estivo, o possono tuttora restare aperte, prima del coprifuoco, nelle zone gialle, mentre le agenzie di viaggi, anche aperte, non potendo vendere il loro prodotto, i viaggi, sono ferme da febbraio, anzi, in alcuni casi sono in difficoltà con i rimborsi, ad esempio quelli dei viaggi scolastici. Si preparano inoltre a versare, come se nulla fosse accaduto in questo 2020, le tasse, i contributi, la rata IMU, e tanti altri oneri per migliaia di euro.

«Voglio infine aggiungere che lo spropositato investimento sul Bonus Vacanze di 2,4 miliardi di euro, risultato chiaramente fallimentare, ci ha visto esclusi, rendendo insostenibile qualsiasi ulteriore fiducia nelle Istituzioni da parte della nostra base, e mi vede, in qualità di Presidente Fiavet, veramente amareggiata per questo spreco, per questo distacco dalla nostra realtà di aziende italiane, operose, civili, di cui si sta facendo strage».

## ***Polverone sul Ristori Bis, ma il Mibact difende il ben fatto***

Polverone sul Ristori Bis,  
ma il Mibact difende il ben fatto

ma il Mibact difende il ben fatto" title="" />

09 Novembre 09:31 2020 da Andrea Lovelock

Durissima reazione del sottosegretario Mibact, Lorenza Bonaccorsi, alle critiche della Lega mosse da Gian Marco Centinaio riguardo all'esclusione di agenzie di viaggi e tour operator dal decreto Ristori Bis.

In una nota diffusa durante il fine settimana, Bonaccorsi ha ricordato che, proprio per il turismo organizzato, sono stati stanziati precedentemente 625 milioni di euro di ristoro.

«In un momento così delicato, con tante persone angosciate per il proprio futuro, bisognerebbe mettere da parte le sterili polemiche politiche. Spiace invece constatare che la Lega, attraverso il senatore Centinaio, continui a gettare benzina sul fuoco producendo ogni giorno ciniche fake news che hanno il solo obiettivo di cavalcare le giuste preoccupazioni degli operatori di uno dei settori più colpito dall'emergenza sanitaria», ha detto la sottosegretaria con delega al turismo.

«Come Centinaio sa benissimo - prosegue Bonaccorsi - l'attenzione del governo è massima e lo è sempre stata sin dai primi giorni della pandemia. Il ministro Franceschini ha firmato questa settimana un decreto che eleva a 625 milioni di euro l'impegno del governo per le agenzie di viaggi e o tour operator. Contributi a fondo perduto che si sommano a tutte le altre misure adottate in questi mesi, incluso il credito di imposta per locazione esteso fino a dicembre proprio nel decreto legge Ristori Bis. Chi dice che questo settore è escluso dai sostegni è falso e in cattiva fede».

Nel fine settimana, anche Fiavet aveva mosso una sua critica nei confronti del governo riguardo la mancanza dei codici Ateco delle agenzie di viaggi negli allegati alle misure di ristoro: «Siamo stati pazienti fino all'ultimo, ma ora è il momento di dire basta - aveva detto la presidente Ivana Jelinic - Abbiamo avuto la comprensione per tutti i settori in difficoltà, perché il turismo, che ha perso quest'anno 23 miliardi di euro secondo l'ultima indagine Demoskopika, vive e coinvolge un indotto smisurato, e ha a cuore molti settori paralleli, ma adesso siamo al colmo».

«Questa dimenticanza non è tollerabile - aveva detto Jelinic - Sì ai sexy shop, ai tatuatori, ai dogsitter, ma a noi che portiamo a questo Paese il 13% del Pil, no. Voglio infine aggiungere che lo spropositato investimento sul Bonus Vacanze di 2,4 miliardi di euro, risultato chiaramente fallimentare, ci ha visto esclusi, rendendo insostenibile qualsiasi ulteriore fiducia nelle istituzioni da parte della nostra base, e mi vede, in qualità di presidente Fiavet, veramente amareggiata per questo spreco, per questo distacco dalla nostra realtà di aziende italiane, operose, civili, di cui si sta facendo strage».

L'Autore



### *Fiavet: scomparse le agenzie di viaggio dal decreto Ristori*

Lo Stato si è scordato di più di 10.000 imprese con circa 80.000 occupati di cui il 72,5% è donna. La denuncia arriva da Fiavet che segnala l'assenza delle agenzie viaggi dal Decreto Ristori bis, anche se bisogna segnalare, a onor di cronaca, che agenzie e tour operator hanno già a disposizione un fondo dedicato.

"Siamo stati pazienti fino all'ultimo, ma ora è il momento di dire basta". Afferma la presidente di Fiavet, Ivana Jelinic.

"Abbiamo avuto la comprensione per tutti i settori in difficoltà, perché il turismo, che ha perso quest'anno 23 miliardi di euro secondo l'ultima indagine Demoskopika, vive e coinvolge un indotto smisurato, ed ha a cuore molti settori paralleli, ma adesso siamo al colmo".

Fiavet dopo mesi di dialogo, audizioni in Parlamento, riunioni partecipate, assemblee condivise con le Istituzioni, ha visto sparire i codici Ateco delle agenzie di viaggi dal Decreto Ristori, e aveva la speranza fondata, quasi la certezza, di vederle inserite nel Ristori Bis dove ai primi 53 codici Ateco si sono aggiunti altri 57 ammessi ai contributi a fondo perduto tra il 100 e il 200%. E invece niente.

"Questa dimenticanza non è tollerabile: sì ai sexy shop, ai tatuatori, ai dogsitter, ma a noi che portiamo a questo Paese il 13% del PIL, NO".

Fiavet ribadisce inoltre che molte delle attività che godono di questi benefici, almeno hanno aperto nel periodo estivo, o possono tuttora restare aperte, prima del coprifuoco, nelle zone gialle, mentre le agenzie di viaggi, anche aperte, non potendo vendere il loro prodotto, i viaggi, sono ferme da febbraio, anzi, in alcuni casi sono in difficoltà con i rimborsi, ad esempio quelli dei viaggi scolastici. Si preparano inoltre a versare, come se nulla fosse accaduto in questo 2020, le tasse, i contributi, la rata IMU, e tanti altri oneri per migliaia di euro.

Bozza decreto Ristori bis: ecco i nuovi codici Ateco inclusi

Le crociere di Costa Deliziosa in Grecia sospese fino al 26 dicembre

## ***Jelinic (Fiavet): "La agenzie di viaggio fuori dal decreto Ristori Bis". Lo Stato si è ricordato dei sexy-shop***

Jelinic (Fiavet): "La agenzie di viaggio fuori dal decreto Ristori Bis". Lo Stato si è ricordato dei sexy-shop

9 Novembre 2020

di RED-ROM in Economia

(PRIMAPRESS) - ROMA - Qual è una delle voci più importanti dell'economia in Italia al netto del Covid? Il Turismo è la risposta che la maggior parte del paese è in grado di dare. E' un comparto che vale il 13% del Pil e ha in dote oltre 10 mila imprese con circa 80 mila occupati con una presenza femminile che sfiora il 72% del balance di genere. Una posizione che nel momento di emergenza sanitaria caratterizzata dal coronavirus avrebbe dovuto spingere il Governo a preservare questa risorsa. "Lo Stato, invece, se ne è dimenticato", commenta con amarezza la presidente di Fiavet, Ivana Jelinic commentando l'assenza della categoria dal decreto Ristori Bis appena varato dall'esecutivo.

«Siamo stati pazienti fino all'ultimo, ma ora è il momento di dire basta – afferma la presidente di Fiavet, Ivana Jelinic -. Abbiamo avuto la comprensione per tutti i settori in difficoltà, perché il turismo, che ha perso quest'anno 23 miliardi di euro secondo l'ultima indagine Demoskopika, vive e coinvolge un indotto smisurato, ed ha a cuore molti settori paralleli, ma adesso siamo al colmo».

Fiavet dopo mesi di dialogo, audizioni in Parlamento, riunioni partecipate, assemblee condivise con le Istituzioni, ha visto sparire i codici Ateco delle agenzie di viaggi dal Decreto Ristori, e aveva la speranza fondata, quasi la certezza, di vederle inserite nel Ristori Bis dove ai primi 53 codici Ateco si sono aggiunti altri 57 ammessi ai contributi a fondo perduto tra il 100 e il 200%. E invece niente.

Ma l'amarezza più grande arriva dalle decisioni incomprensibili prese dal Governo e probabilmente dal ministro Dario Franceschini perché in decreto sono entrati i sexy shop, i tatuatori, e i dogsitter, dimenticando il turismo che rappresenta un asset del Paese.

Fiavet sottolinea che le agenzie di viaggi, anche aperte, non producono nessun profitto perché ovviamente i viaggi sono fermi. Ma, in compenso gli operatori si preparano a versare, come se nulla fosse accaduto in questo 2020, le tasse, i contributi, la rata IMU, e tanti altri oneri per migliaia di euro. - (PRIMAPRESS)

TAGS Fiavet Decreto Ristori bis Agenzie di viaggio Ivana Jelinic 13% del Pil

## *Gli agenti di viaggio: noi dimenticati dal Decreto Ristori, stiamo morendo*

L'associazione di categoria Fiavet: «Basta con questa strage di settore. Lo Stato si è scordato di più di 10.000 imprese con circa 80.000 occupati di cui il 72,5% è donna»

di Redazione Roma

La protesta degli agenti di viaggio dello scorso giugno in piazza del Popolo  
shadow

«Nel Ristori Bis scompaiono le agenzie di viaggio, non esistono per questo Governo. Siamo stati pazienti fino all'ultimo, ma ora è il momento di dire basta». La denuncia è della presidente della Fiavet, la federazione degli agenti di viaggio Ivana Jelinic: «Abbiamo avuto la comprensione per tutti i settori in difficoltà, perché il turismo, che ha perso quest'anno 23 miliardi di euro, secondo l'ultima indagine Demoskopika, vive e coinvolge un indotto smisurato, ed ha a cuore molti settori paralleli, ma adesso siamo al colmo».

Aggiunge la presidente: «Fiavet dopo mesi di dialogo, audizioni in Parlamento, riunioni partecipate, assemblee condivise con le Istituzioni, ha visto sparire i codici Ateco delle agenzie di viaggi dal Decreto Ristori, e aveva la speranza fondata, quasi la certezza, di vederle inserite nel Ristori Bis dove ai primi 53 codici Ateco si sono aggiunti altri 57 ammessi ai contributi a fondo perduto tra il 100 e il 200%. E invece niente. Questa dimenticanza non è tollerabile: sì ai sexy shop, ai tatuatori, ai dogsitter, ma a noi che portiamo a questo Paese il 13% del Pil, no». Fiavet ribadisce inoltre che molte delle attività che godono di questi benefici, almeno hanno aperto nel periodo estivo, o possono tuttora restare aperte, prima del coprifuoco, nelle zone gialle, mentre le agenzie di viaggi, anche aperte, non potendo vendere il loro prodotto, i viaggi: sono di fatto ferme da febbraio, anzi, in alcuni casi sono in difficoltà con i rimborsi, ad esempio quelli dei viaggi scolastici: «Ci prepariamo inoltre a versare, come se nulla fosse accaduto in questo 2020, le tasse, i contributi, la rata Imu, e tanti altri oneri per migliaia di euro». Conclude Ivana Jelinic: «Voglio infine aggiungere che lo spropositato investimento sul Bonus Vacanze di 2,4 miliardi, risultato chiaramente fallimentare, ci ha visti esclusi, rendendo insostenibile qualsiasi ulteriore fiducia nelle Istituzioni da parte della nostra base, e mi vede, in qualità di Presidente Fiavet, veramente amareggiata per questo spreco, per questo distacco dalla nostra realtà di aziende italiane, operose, civili, di cui si sta facendo strage».

8 novembre 2020 | 14:19

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIAVET: SCOMPAIONO LE AGENZIE DI VIAGGIO DAL DECRETO RISTORI**  
**I**

(AGENPARL) - sab 07 novembre 2020 Roma, 7 novembre 2020

Ops: dove sono le agenzie di viaggio?

Ristori Bis: scompaiono le agenzie di viaggio, non esistono per questo Governo. Fiavet dice basta a questa strage di settore. Lo Stato si è scordato di più di 10.000 imprese con circa 80.000 occupati di cui il 72,5% è donna.

'Siamo stati pazienti fino all'ultimo, ma ora è il momento di dire basta'. Afferma la presidente di Fiavet, Ivana Jelinic. 'Abbiamo avuto la comprensione per tutti i settori in difficoltà, perché il turismo, che ha perso quest'anno 23 miliardi di euro secondo l'ultima indagine Demoskopika, vive e coinvolge un indotto smisurato, ed ha a cuore molti settori paralleli, ma adesso siamo al colmo'.

Fiavet dopo mesi di dialogo, audizioni in Parlamento, riunioni partecipate, assemblee condivise con le Istituzioni, ha visto sparire i codici Ateco delle agenzie di viaggi dal Decreto Ristori, e aveva la speranza fondata, quasi la certezza, di vederle inserite nel Ristori Bis dove ai primi 53 codici Ateco si sono aggiunti altri 57 ammessi ai contributi a fondo perduto tra il 100 e il 200%. E invece niente.

'Questa dimenticanza non è tollerabile: sì ai sexy shop, ai tatuatori, ai dogsitter, ma a noi che portiamo a questo Paese il 13% del PIL, NO'.

Fiavet ribadisce inoltre che molte delle attività che godono di questi benefici, almeno hanno aperto nel periodo estivo, o possono tuttora restare aperte, prima del coprifuoco, nelle zone gialle, mentre le agenzie di viaggi, anche aperte, non potendo vendere il loro prodotto, i viaggi, sono ferme da febbraio, anzi, in alcuni casi sono in difficoltà con i rimborsi, ad esempio quelli dei viaggi scolastici. Si preparano inoltre a versare, come se nulla fosse accaduto in questo 2020, le tasse, i contributi, la rata IMU, e tanti altri oneri per migliaia di euro.

'Voglio infine aggiungere che lo spropositato investimento sul Bonus Vacanze di 2,4 miliardi di euro, risultato chiaramente fallimentare, ci ha visto esclusi, rendendo insostenibile qualsiasi ulteriore fiducia nelle Istituzioni da parte della nostra base, e mi vede, in qualità di Presidente Fiavet, veramente amareggiata per questo spreco, per questo distacco dalla nostra realtà di aziende italiane, operose, civili, di cui si sta facendo strage'.

## ***NATALE IN LOCKDOWN?/ Per l'industria bianca del turismo un'altra mazzata da 4 mld***

Con un lockdown a Natale il settore in Italia perderebbe ben 13 milioni di arrivi. A pagare il prezzo più alto sarebbe il turismo invernale montano

La pista di La Thuile (LaPresse)

Chiudo, non chiudo? Perdo più consensi con un lockdown totale o con uno morbido? In questo disarmante tira e molla, i giorni passano, i numeri della pandemia "non migliorano", e lo scenario da tutti esorcizzato si fa sempre meno remoto: un Natale di confinamento.

Il Governo mastica e rimastica orari e formule, in un chewing gum che nel tentativo di ascoltare tutti non accontenta nessuno, elaborando dipiccieme incerti, semilavorati di strategie da pronto soccorso, più che da terapia intensiva.

«Le misure contenute nell'ultimo Dpcm sono un passo avanti, ma non sufficiente per affrontare la circolazione del virus in questo momento» aveva detto il consulente del ministro della Salute, Walter Ricciardi, commentando il Dpcm del 25 ottobre: probabilmente anche oggi non cambierà opinione, vedendo le misure dell'ennesimo decreto. "Stare a casa oggi per salvare il Natale domani", scrivevamo su questo giornale quindici giorni fa.

Invece sembra che adesso il coprifuoco sarà di tipo soft, sulla scia di quanto deciso in Germania e in Francia, cioè solo nelle ore notturne, e le altre limitazioni riguarderanno (in parte) la scuola, la capienza dei mezzi di trasporto pubblico (dall'80 al 50%), le chiusure festive dei centri commerciali, gli spostamenti tra regioni, e ancora musei, teatri e ristorazione.

Misure mezze, già così crudeli per i settori più esposti, ovviamente, ma pur sempre mezze, destinate ad incassare altrettanto mezzi risultati, successi dello zerovirgola sull'indice Rt, non sufficienti per garantire una fine tranquilla per questo straziante 2020. Forse (ma non è detto) si arriverà almeno a frenare la rapida ascesa delle curve pandemiche, ma certo non potrà bastare questo per rendere festa il Natale, il periodo dell'anno che per un settore già brutalmente aggredito dagli effetti del Covid-19 potrebbe costituire un balsamo provvidenziale.

Ma se dovesse saltare il Natale, in lockdown o comunque in altre limitazioni, cosa si troverebbe a dover sopportare ancora il turismo italiano? Ci informa l'istituto per la ricerca economica e sociale Demoskopika: con un Natale azzerato salterebbero circa 13 milioni di arrivi, per 35 milioni di presenze, con una perdita di 4 miliardi di euro. Il tutto comporterebbe 100mila imprese a rischio fallimento e 440mila posti di lavoro a rischio.

Il Natale, dunque, non è solo l'abete addobbato e lo shopping. Certo, è anche questo, ma c'è ben altro. L'industria bianca (tutta la filiera legata al turismo montano invernale) genera circa 11 miliardi e dà lavoro a quasi 14mila persone, oltre a costituire la voce più importante delle entrate dei vari territori coinvolti. È questa industria che andrebbe fallita se il Natale venisse compromesso da Covid o lockdown o ancor peggio dall'incertezza che tutti i tentennamenti causano.

Il Dpcm del 25 ottobre, che ha decretato la chiusura degli impianti fino al 24 novembre, potrebbe però adesso venire già superato dalle nuove linee guida che la Conferenza Stato-Regioni esaminerà giovedì (si tratta dei protocolli per evitare assembramenti e garantire la sicurezza negli impianti di risalita), per passare poi alla validazione del Comitato tecnico scientifico.

Si resta insomma in attesa, in queste giornate che solitamente vedono l'inizio dei costosi innevamenti programmati, che le attuali temperature più che miti hanno fatto spostare in avanti di due settimane. Ma la neve tanto sognata dagli appassionati resta appesa a un filo, col rischio di finire poltiglia vergine perché nessuno a Roma vuole varare oggi il deciso reset di due/tre settimane che sarebbe forse una buona premessa per "salvare il Natale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ***Federalberghi: «Adesso rischiamo il default»***

Turismo, settore in crisi

BARI - Mentre la seconda ondata di Covid-19 rischia di dare il definitivo colpo di grazia, la Puglia non riesce a "custodire" il suo sistema di ricettività alberghiera ed extra alberghiera. Nonostante le promesse di aprile, la misura proposta dalla Federalberghi Puglia, che prevedeva le sovvenzioni a fondo perduto a ristoro dei nove mesi di gravi perdite, non ha trovato ancora nessun riscontro. È proprio Federalberghi a sottolinearlo, stigmatizzando in una nota quella che definisce "l'inadeguatezza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello".

Il rischio è "il default delle aziende, lasciando i lavoratori del comparto senza prospettive per il futuro. Eppure i drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre le previsioni di Demoskopika per il possibile lockdown di novembre/ dicembre riportano in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro". «Il sistema ricettivo alberghiero ed extralberghiero aveva riposto le sue speranze di resistenza - dichiara Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia - in questa misura straordinaria che avrebbe concorso a immettere liquidità nel sistema turistico e consentito alle aziende di poter affrontare la ripresa. Siamo a novembre e da Pugliapromozione non è arrivato alcun riscontro ufficiale.

Non vedo all'orizzonte vie d'uscita. Viene, così, vanificato il grande e costante lavoro della Federalberghi nell'ambito del partenariato economico e sociale, mantenendo sempre viva l'interlocuzione con le istituzioni regionali. Dall'eccessiva dose di burocrazia alla poca trasparenza, la gestione di questo bando taglierà almeno la metà degli attori della ricettività alberghiera ed extra alberghiera, inibendo di fatto la partecipazione a buona parte dei codici Ateco del comparto, in particolare quelli che fanno riferimento all'extralberghiero, con errori di interpretazioni grossolani e da principianti". Per Caizzi "l'agenzia regionale per il turismo, che ha dato i suoi migliori risultati nel corso della gestione della Giunta Vendola, negli ultimi cinque anni ha messo a nudo tutte le sue criticità. Dopo un quinquennio passato a duplicare pedissequamente le linee di promozione lasciate in eredità dalla precedente gestione, un direttore facente funzioni e un non meglio definito "responsabile del Piano strategico Puglia365" non sono riusciti a trovare modelli convincenti e produttivi di governance. Dal febbraio 2020 poi, appena iniziata la pandemia, l'intera struttura è andata in completo stallo mettendo in confusione tutto lo staff con il paradossale culmine di una totale chiusura per ferie per l'intera alta stagione turistica. Di conseguenza, non si è mai avuto contezza di idee o di progetti per lo sviluppo del sistema turistico pugliese».

«L'ultima mazzata arrivata da Pugliapromozione per la stragrande maggioranza delle imprese alberghiere ed extra alberghiere - conclude Caizzi - rende sempre più flebile ogni forma di strenua e lunga resistenza. Non ci facciamo illusioni particolari. Agosto è stato solo una meteora, l'intero 2020 è ormai irrimediabilmente classificato come annus horribilis. Il turismo e il sistema dell'accoglienza non sono ancora in grado di scorgere alcuna luce in fondo al tunnel. I drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre l'Enit fissa al 2023 la ripresa con gli stessi livelli del 2019. Demoskopika, per il possibile lockdown di novembre/dicembre, riporta in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche di mercato prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro»

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Alto Adige in peggioramento: Bolzano e 10 comuni sono zona rossa*

La provincia autonoma di Bolzano si è vista costretta a prendere un provvedimento drastico per contenere la diffusione del Covid

Di Alanews |

Foto Unsplash | Arno Senoner

Prima regole meno rigide, poi la stretta in linea col Dpcm ora la chiusura: in Alto Adige i contagi aumentano in maniera incontrollata. Per questo il presidente del Trentino Alto Adige Arno Kompatscher ha deciso di dichiarare Bolzano e altri 10 comuni zona rossa.

I provvedimenti presi in Alto Adige

Il capoluogo di provincia, Braies, Egna, Meltina, Nalles, Nova Levante, Ponte Gardena, Vadena, Velturmo, Villabassa, Vipiteno sono passati da essere considerati comuni a "rischio elevato" a "molto elevato", come ha spiegato il governatore. Perciò, per due settimane a partire dal 5 novembre chiusi i servizi alla persona e le scuole, quindi didattica a distanza per tutti gli studenti, e divieto di uscita dai comuni.

A questo si somma l'ordinanza valida da mezzanotte in tutto l'Alto Adige per tre settimane, che prevede: bar e ristoranti chiusi, concesso servizio d'asporto fino alle 20 e consegna a domicilio fino alle 22, chiusi tutti i negozi (esclusi alimentari, farmacie, tabaccherie, edicole), coprifuoco 20 - 5, capienza dei mezzi al 50%, sport all'aperto solo individuale. Fortemente consigliati smartworking e riduzione al minimo di trasporti e interazioni sociali.

I danni al turismo

"Una raccomandazione seria. Possiamo ancora circolare, ma evitiamo contatti sociali che non sono necessari. I turisti già negli alberghi? Possono restare fino a domenica ma sono già chiuse le aree wellness. Gli alberghi non possono accogliere altri ospiti per turismo": così si è espresso Kompatscher in merito al turismo, il settore più penalizzato in Trentino Alto Adige dalle norme anti-Covid.

Si stima che in Italia tra novembre e dicembre ci saranno 13 milioni in meno di arrivi e -35 milioni di presenze che si traduce in una perdita di 4 miliardi di euro. La conseguenza è che circa 100 mila aziende del settore turistico rischiano di chiudere.

Anche in Trentino Alto Adige la situazione è grave, come emerge da uno studio dell'Istituto Demoskopika, basato sui dati raccolti da Banca d'Italia, Siope (banca dati delle Camere di Commercio Italiane), Istat, UnionCamere e Cerved. Quasi 18 mila saranno i posti di lavoro persi e quasi 3000 le aziende che potrebbero chiudere.

## ***Federalberghi Puglia: Regione lascia senza protezione il suo sistema turistico***

03 Novembre 2020, 11:45

Riceviamo e pubblichiamo

Riceviamo e pubblichiamo una nota di Federalberghi Puglia sulla gestione del Covid da parte della Regione.

Mentre la seconda ondata di Covid-19 rischia di dare il definitivo colpo di grazia, la Puglia non riesce a "custodire" il suo sistema di ricettività alberghiera ed extra alberghiera. Nonostante le promesse di aprile, la misura proposta dalla Federalberghi Puglia, che prevedeva le sovvenzioni a fondo perduto a ristoro dei nove mesi di gravi perdite, non ha trovato ancora nessun riscontro. L'inadeguatezza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello, e la scarsa incisività del responsabile del procedimento, Luca Scandale, hanno portato al flop che potrebbe causare il default delle aziende, lasciando i lavoratori del comparto senza prospettive per il futuro. Eppure i drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre le previsioni di Demoskopika per il possibile lockdown di novembre/dicembre riportano in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro.

"Il sistema ricettivo alberghiero ed extralberghiero aveva riposto le sue speranze di resistenza - dice Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia - in questa misura straordinaria che avrebbe concorso a immettere liquidità nel sistema turistico e consentito alle aziende di poter affrontare la ripresa. Siamo a novembre e da Pugliapromozione non è arrivato alcun riscontro ufficiale. Non vedo all'orizzonte vie d'uscita. Viene, così, vanificato il grande e costante lavoro della Federalberghi nell'ambito del partenariato economico e sociale, mantenendo sempre viva l'interlocuzione con le istituzioni regionali. Devo prendere atto che l'insufficienza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello, e l'incapacità del responsabile del procedimento, Luca Scandale, hanno portato al flop che potrebbe vanificare le aspettative delle aziende vivine al default e dei lavoratori che non intravedono prospettive per il futuro. Dall'eccessiva dose di burocrazia alla poca trasparenza, la gestione di questo bando taglierà almeno la metà degli attori della ricettività alberghiera ed extra alberghiera, inibendo di fatto la partecipazione a buona parte dei codici Ateco del comparto, in particolare quelli che fanno riferimento all'extralberghiero, con errori di interpretazioni grossolani e da principianti. L'agenzia regionale per il turismo, che ha dato i suoi migliori risultati nel corso della gestione della Giunta Vendola, negli ultimi cinque anni ha messo a nudo tutte le sue criticità. Dopo un quinquennio passato a duplicare pedissequamente le linee di promozione lasciate in eredità dalla precedente gestione, un direttore facente funzioni e un non meglio definito "responsabile del Piano strategico Puglia365" non sono riusciti a trovare modelli convincenti e produttivi di governance. Dal febbraio 2020 poi, appena iniziata la pandemia, l'intera struttura è andata in completo stallo mettendo in confusione tutto lo staff con il paradossale culmine di una totale chiusura per ferie per l'intera alta stagione turistica. Di conseguenza, non si è mai avuto contezza di idee o di progetti per lo sviluppo del sistema turistico pugliese.

L'ultima mazzata arrivata da Puglia Promozione per la stragrande maggioranza delle imprese alberghiere ed extra alberghiere - conclude Caizzi - rende sempre più flebile ogni forma di strenua e lunga resistenza. Non ci facciamo illusioni particolari. Agosto è stato solo una meteora, l'intero 2020 è ormai irrimediabilmente classificato come annus horribilis. Il turismo e il sistema dell'accoglienza non sono ancora in grado di scorgere alcuna luce in fondo al tunnel. I drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre l'Enit fissa al 2023 la ripresa con gli stessi livelli del 2019. Demoskopika, per il possibile lockdown di novembre/dicembre, riporta in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche di mercato prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro".

*a cura dell'ufficio stampa*



***Federalberghi: tra gennaio e settembre in Puglia perdite del 50%***

PUGLIA- Sono drammatici i dati pugliesi sul turismo che registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020. “Il sistema ricettivo alberghiero ed extralberghiero aveva riposto le sue speranze di resistenza – dichiara Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia – in una misura straordinaria che avrebbe concorso a immettere liquidità nel sistema turistico e consentito alle aziende di poter affrontare la ripresa. Siamo a novembre e da Pugliapromozione non è arrivato alcun riscontro ufficiale. Non vedo all'orizzonte vie d'uscita”.

I drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre l'Enit fissa al 2023 la ripresa con gli stessi livelli del 2019. Demoskopika, per il possibile lockdown di novembre/dicembre, riporta in più<sup>1</sup> per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche di mercato prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro.

## ***Federalberghi Puglia "CRISI COVID-19, LA PUGLIA LASCIA SENZA PROTEZIONE IL SUO SISTEMA TURISTICO.***

CRISI COVID-19, LA PUGLIA LASCIA SENZA PROTEZIONE IL SUO SISTEMA TURISTICO.

FLOP DI PUGLIA PROMOZIONE PER IL BANDO DEL FONDO PERDUTO AL COMPARTO RICETTIVO ALBERGHIERO E NON.

CAZZI: PER IL 2020 PERDITA DEL 50%. VEDO DIFFICILE LA RESISTENZA FINO ALLA RIPRESA PREVISTA DALL'ENT NEL 2023.

Mentre la seconda ondata di Covid-19 rischia di dare il definitivo colpo di grazia, la Puglia non riesce a "custodire" il suo sistema di ricettività alberghiera ed extra alberghiera. Nonostante le promesse di aprile, la misura proposta dalla Federalberghi Puglia, che prevedeva le sovvenzioni a fondo perduto a ristoro dei nove mesi di gravi perdite, non ha trovato ancora nessun riscontro. L'inadeguatezza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello, e la scarsa incisività del responsabile del procedimento, Luca Scandale, hanno portato al flop che potrebbe causare il default delle aziende, lasciando i lavoratori del comparto senza prospettive per il futuro. Eppure i drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre le previsioni di Demoskopika per il possibile lockdown di novembre/dicembre riportano in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro.

«Il sistema ricettivo alberghiero ed extralberghiero aveva riposto le sue speranze di resistenza – dichiara Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia – in questa misura straordinaria che avrebbe concorso a immettere liquidità nel sistema turistico e consentito alle aziende di poter affrontare la ripresa. Siamo a novembre e da Pugliapromozione non è arrivato alcun riscontro ufficiale. Non vedo all'orizzonte vie d'uscita. Viene, così, vanificato il grande e costante lavoro della Federalberghi nell'ambito del partenariato economico e sociale, mantenendo sempre viva l'interlocuzione con le istituzioni regionali. Devo prendere atto che l'insufficienza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello, e l'incapacità del responsabile del procedimento, Luca Scandale, hanno portato al flop che potrebbe vanificare le aspettative delle aziende vivine al default e dei lavoratori che non intravedono prospettive per il futuro. Dall'eccessiva dose di burocrazia alla poca trasparenza, la gestione di questo bando taglierà almeno la metà degli attori della ricettività alberghiera ed extra alberghiera, inibendo di fatto la partecipazione a buona parte dei codici Ateco del comparto, in particolare quelli che fanno riferimento all'extralberghiero, con errori di interpretazioni grossolani e da principianti. L'agenzia regionale per il turismo, che ha dato i suoi migliori risultati nel corso della gestione della Giunta Vendola, negli ultimi cinque anni ha messo a nudo tutte le sue criticità. Dopo un quinquennio passato a duplicare pedissequamente le linee di promozione lasciate in eredità dalla precedente gestione, un direttore facente funzioni e un non meglio definito "responsabile del Piano strategico Puglia365" non sono riusciti a trovare modelli convincenti e produttivi di governance. Dal febbraio 2020 poi, appena iniziata la pandemia, l'intera struttura è andata in completo stallo mettendo in confusione tutto lo staff con il paradossale culmine di una totale chiusura per ferie per l'intera alta stagione turistica. Di conseguenza, non si è mai avuto contezza di idee o di progetti per lo sviluppo del sistema turistico pugliese.»

«L'ultima mazzata arrivata da Pugliapromozione per la stragrande maggioranza delle imprese alberghiere ed extra alberghiere – conclude Caizzi - rende sempre più flebile ogni forma di strenua e lunga resistenza. Non ci facciamo illusioni particolari. Agosto è stato solo una meteora, l'intero 2020 è ormai irrimediabilmente classificato come annus horribilis. Il turismo e il sistema dell'accoglienza non sono ancora in grado di scorgere alcuna luce in fondo al tunnel. I drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre l'Enit fissa al 2023 la ripresa con gli stessi livelli del 2019. Demoskopika, per il possibile lockdown di novembre/dicembre, riporta in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche di mercato prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro.»

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***"Flop di Puglia promozione per il bando del fondo perduto al comparto ricettivo"***

Fonte image GuidaViaggi - Francesco Caizzi, presidente Federalberghi Puglia

AUTORE

Bari, 02 novembre 2020. Mentre la seconda ondata di Covid-19 rischia di dare il definitivo colpo di grazia, la Puglia non riesce a "custodire" il suo sistema di ricettività alberghiera ed extra alberghiera. Nonostante le promesse di aprile, la misura proposta dalla Federalberghi Puglia, che prevedeva le sovvenzioni a fondo perduto a ristoro dei nove mesi di gravi perdite, non ha trovato ancora nessun riscontro.

L'inadeguatezza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello, e la scarsa incisività del responsabile del procedimento, Luca Scandale, hanno portato al flop che potrebbe causare il default delle aziende, lasciando i lavoratori del comparto senza prospettive per il futuro. Eppure i drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre le previsioni di Demoskopika per il possibile lockdown di novembre/dicembre riportano in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro.

«Il sistema ricettivo alberghiero ed extralberghiero aveva riposto le sue speranze di resistenza - dichiara Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia - in questa misura straordinaria che avrebbe concorso a immettere liquidità nel sistema turistico e consentito alle aziende di poter affrontare la ripresa. Siamo a novembre e da Pugliapromozione non è arrivato alcun riscontro ufficiale. Non vedo all'orizzonte vie d'uscita. Viene, così, vanificato il grande e costante lavoro della Federalberghi nell'ambito del partenariato economico e sociale, mantenendo sempre viva l'interlocuzione con le istituzioni regionali. Devo prendere atto che l'insufficienza dell'apparato burocratico di Puglia Promozione, chiamata al primo esame di ente di secondo livello, e l'incapacità del responsabile del procedimento, Luca Scandale, hanno portato al flop che potrebbe vanificare le aspettative delle aziende vivine al default e dei lavoratori che non intravedono prospettive per il futuro. Dall'eccessiva dose di burocrazia alla poca trasparenza, la gestione di questo bando taglierà almeno la metà degli attori della ricettività alberghiera ed extra alberghiera, inibendo di fatto la partecipazione a buona parte dei codici Ateco del comparto, in particolare quelli che fanno riferimento all'extralberghiero, con errori di interpretazioni grossolani e da principianti.

L'agenzia regionale per il turismo, che ha dato i suoi migliori risultati nel corso della gestione della Giunta Vendola, negli ultimi cinque anni ha messo a nudo tutte le sue criticità. Dopo un quinquennio passato a duplicare pedissequamente le linee di promozione lasciate in eredità dalla precedente gestione, un direttore facente funzioni e un non meglio definito "responsabile del Piano strategico Puglia365" non sono riusciti a trovare modelli convincenti e produttivi di governance. Dal febbraio 2020 poi, appena iniziata la pandemia, l'intera struttura è andata in completo stallo mettendo in confusione tutto lo staff con il paradossale culmine di una totale chiusura per ferie per l'intera alta stagione turistica. Di conseguenza, non si è mai avuto contezza di idee o di progetti per lo sviluppo del sistema turistico pugliese.»

«L'ultima mazzata arrivata da Pugliapromozione per la stragrande maggioranza delle imprese alberghiere ed extra alberghiere - conclude Caizzi - rende sempre più flebile ogni forma di strenua e lunga resistenza. Non ci facciamo illusioni particolari. Agosto è stato solo una meteora, l'intero 2020 è ormai irrimediabilmente classificato come annus horribilis. Il turismo e il sistema dell'accoglienza non sono ancora in grado di scorgere alcuna luce in fondo al tunnel. I drammatici dati pugliesi sul turismo registrano un calo del 50% nel periodo gennaio/settembre 2020, mentre l'Enit fissa al 2023 la ripresa con gli stessi livelli del 2019. Demoskopika, per il possibile lockdown di novembre/dicembre, riporta in più per la Puglia una perdita di 50.066.554 euro di spesa turistica, con gli arrivi che calano di 276.326 e le presenze di 547.489. La stessa società di ricerche di mercato prevede per il sistema turistico pugliese nel 2020 5.664 aziende a rischio fallimento con la perdita di 24.096 posti di lavoro.»

*"Flop di Puglia promozione per il bando del fondo perduto al comparto ricettivo"*



*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Latina, piano utilizzo arenili nella polemica. Valiani, Lega: "Concessioni balneari dimenticate"***

Il segretario regionale dell'Ugl Armando Valiani

Non è stato ancora approvato dal consiglio comunale ma il piano di utilizzo arenile del Comune di Latina è già al centro delle polemiche.

Quello che dovrebbe essere il piano regolatore per lo sviluppo e la valorizzazione di un patrimonio prezioso quale il litorale rappresenta per il capoluogo e la sua provincia si è ridotto ad una serie di adempimenti.

Nulla sarebbe stato aggiunto anche sotto il profilo della programmazione dall'amministrazione Coletta. Forti critiche in questo senso sono state mosse oggi anche dal coordinatore comunale della Lega a Latina, Armando Valiani.

"Mentre Lbc e Coletta si incensano per un Pua che è ben lungi dal produrre gli effetti desiderati da questa maggioranza, l'economia della città muore preda dell'inerzia di un'amministrazione che finora non ha fatto per garantire agli operatori del litorale la tanto agognata destagionalizzazione. Il piano non fornisce le risposte adeguate agli operatori balneari. In primo luogo sul prolungamento delle concessioni in scadenza al 31 dicembre di quest'anno. Come più volte chiesto dalla Lega e dai suoi esponenti sarebbe stato opportuno che i comuni che non lo hanno già fatto estendono le concessioni fino al 2033 per evitare le conseguenze della direttiva Bolkestein e l'ingresso di operatori esteri foraggiati magari da capitali di dubbia provenienza. Tutto ciò per tutelare l'esistenza delle aziende locali già messe a dura prova dalla crisi economica legata alla pandemia.

"Quando ci sarà lo sblocco dei licenziamenti, è facile prevedere una terribile emorragia di posti di lavoro. Le rimostranze avvenute in tutta Italia devono preoccupare perché rappresentano lo stato d'animo di milioni di famiglie ormai sull'orlo del baratro".

Il nuovo stop a fiere, eventi enogastronomici e manifestazioni in genere, penalizza fortemente il Lazio che fa del turismo uno degli asset più importanti della propria economia.

Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika, lockdown e pandemia di coronavirus hanno fortemente penalizzato il comparto turistico del Lazio che nei primi otto mesi del 2020 ha visto una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%).

"A settembre, solo nella Capitale, si contavano 5 mila attività commerciali chiuse in poco più di cinque mesi dobbiamo assolutamente evitare che ciò si ripeta anche a Latina - conclude Valiani - lavorando tutti assieme. Motivo per il quale abbiamo chiesto al Comune di Latina di trovare soluzioni condivise che salvaguardino il futuro incerto di centinaia di lavoratori e famiglie".

## ***Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440mila posti***

Turismo: un nuovo lockdown

brucerebbe 440mila posti

Dom, 01/11/2020 - 10:14

Chiudi

1 minuto 19 secondi

Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale.

A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

"Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti".

***Liguria, nel turismo 15mila posti a rischio: «Pazienti in hotel e non sulle navi»***

La ricerca di Demoskopika: oltre 3500 aziende potrebbero fallire. Parte la proposta per salvarle

## ***Dpcm e lavoro, Ugl Lazio: "Rischio per la tenuta del sistema sociale. Chiesto tavolo di confronto"***

Dpcm e lavoro, Ugl Lazio: "Rischio per la tenuta del sistema sociale. Chiesto tavolo di confronto"

31 Ottobre 2020

ROMA – Le misure straordinarie imposte dal Governo e dalla Regione Lazio impatteranno in maniera devastante sul tessuto economico e sociale del nostro territorio. Le manifestazioni di Roma, Napoli e delle altre città devono essere un campanello d'allarme. L'UGL Lazio esprime preoccupazioni per l'economia, il lavoro ed il tessuto sociale laziale alla luce dell'ultimo DPCM che chiude le attività commerciali nell'orario più importante della giornata alla fine di un anno che ha visto crollare il prodotto interno lordo, migliaia di aziende chiudere e altrettante alle prese con il faticoso tentativo di ripresa dal lockdown di Marzo che, adesso, con le ultime decisioni, saranno costrette ad alzare bandiera bianca: 'Siamo preoccupati per la tenuta del nostro sistema economico e sociale – sottolinea il Segretario UGL Lazio Armando Valiani – perché il recente DPCM darà il colpo di grazia alla nostra produzione e, quando ci sarà lo sblocco dei licenziamenti, è facile prevedere una terribile emorragia di posti di lavoro. Le rimostranze avvenute in tutta Italia devono preoccupare perché rappresentano lo stato d'animo di milioni di famiglie ormai sull'orlo del baratro'. Il nuovo stop a fiere, eventi enogastronomici e manifestazioni in genere, penalizza fortemente il Lazio che fa del turismo uno degli asset più importanti della propria economia. Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika, lockdown e pandemia di coronavirus hanno fortemente penalizzato il comparto turistico del Lazio che nei primi otto mesi del 2020 ha visto una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%). A Settembre, solo nella Capitale, si contavano 5 mila attività commerciali chiuse in poco più di cinque mesi, ora, la riduzione degli orari di lavoro, sarà il capolinea per molti altri: 'E' quello che dobbiamo assolutamente evitare – spiega Valiani – lavorando tutti assieme. Motivo per il quale abbiamo chiesto alla Regione Lazio di istituire un tavolo di confronto con le parti sociali, politiche ed economiche, affinché si possano trovare soluzioni condivise che salvaguardino il futuro incerto di migliaia di lavoratori e famiglie'.

*a cura dell'ufficio stampa*



**Liguria, nel turismo 15mila posti a rischio: «Pazienti in hotel e non sulle navi»**

La ricerca di Demoskopika: oltre 3500 aziende potrebbero fallire. Parte la proposta per salvarle

Emanuele Rossi 31 Ottobre 2020

Genova - Un nuovo lockdown come quello della scorsa primavera sarebbe un colpo duro anche per il turismo, settore che a fatica ha limitato le perdite nella stagione estiva dopo il tracollo di marzo.

La Liguria non farebbe eccezione: secondo l'istituto Demoskopika, che realizza studi statistici di settore, costerebbe alla regione oltre 83 milioni, a causa dei mancati introiti turistici. Con quasi due milioni in meno di gettito dell'imposta di soggiorno per le casse comunali. In termini di arrivi e presenze, con un'eventuale serrata generalizzata per i mesi di novembre e dicembre in Liguria, sarebbero oltre 308.000 i turisti che non potrebbero arrivare, con la conseguente rinuncia a più di 871.000 presenze. Numeri che appaiono in linea, seppur lievemente inferiori, con i dati di arrivi e presenze registrati dall'Osservatorio turistico regionale per i mesi di novembre e dicembre del 2019.

Sempre secondo Demoskopika, il lockdown potrebbe avere riflessi pesantissimi su chi vive di questo settore, con 3506 aziende a rischio fallimento e una potenziale perdita di 15.059 posti di lavoro.

Secondo gli operatori del settore le stime sul calo di presenze e arrivi sono attendibili, non tanto quelle sul fatturato che andrebbe perso, mentre si arriverebbe alla perdita dei posti di lavoro solo in caso di restrizioni ancora più lunghe, visto che in moltissimi alberghi liguri quello di novembre è comunque un periodo di chiusure o attività a bassi ritmi. «Sino a Natale in molti non avrebbero aperto comunque, con l'esclusione dell'area genovese. Certo, una chiusura prolungata anche nel periodo di Capodanno farebbe male - osserva Americo Pilati, presidente regionale di Federalberghi - anche perché arriva dopo mesi terribili», nonostante il recupero estivo. «Sì, d'estate si è lavorato parecchio, ma gli incassi sono stati sotto il 50%, perché abbiamo perso gli stranieri e abbiamo fatto sconti per riportare i turisti dopo il blocco». Più preoccupata appare Laura Gazzolo, responsabile Turismo di Confindustria Genova, che vede già le ripercussioni sulla clientela business: «Tipicamente questo non è un periodo di alta stagione, ma un po' si lavora, con gli eventi, i congressi, la clientela business. Sino al Salone Nautico abbiamo lavorato, adesso siamo ad un riempimento medio tra il 30 e il 40%, mentre di solito in questo periodo il dato è intorno al 60%». Secondo Gazzolo un nuovo blocco totale alla mobilità delle persone «significherebbe la chiusura per tanti: la clientela internazionale, da marzo è svanita. L'incertezza è troppo grande per arrivare alla prossima alta stagione. Adesso c'è una piccola fiammella, se si spegne anche questa ci resta il rifugio anti-atomico». Una possibile ciambella di salvataggio potrebbe essere rappresentata dal supporto ai sanitari, per ospitare in albergo chi viene da fuori città oppure per i pazienti in quarantena: «Non ci è mai stato chiesto - osserva Gazzolo - Ma abbiamo già fatto presente che la nostra disponibilità ci sarebbe, sempre che le strutture siano idonee ad un certo tipo di assistenza. Credo che comunque costeremmo meno di una nave».

Sempre sulla base delle rilevazioni di Demoskopika, nell'intero Paese la mortalità imprenditoriale si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro. Sarebbero quasi 440 mila i posti che andrebbero in fumo come diretta conseguenza dell'uscita definitiva dal mercato di migliaia di imprese nel settore turistico italiano.

Oltre 73 mila sarebbe la perdita quantificata nel solo sistema turistico della Lombardia a cui seguirebbero il Veneto (-44 mila addetti), il Lazio (-43 mila addetti), l'Emilia-Romagna (-40 mila addetti) e la Toscana (-34 mila addetti). La Liguria si colloca decisamente sotto questa soglia con circa 15mila addetti tra alberghi e altre strutture ricettive. E nel periodo analizzato, le casse degli enti locali potrebbero subire una significativa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 84 milioni di euro.

Covid Liguria: 1068 nuovi casi, 1093 persone ricoverate in ospedale e 25 vittime

**Liguria: sintesi del giorno**



a cura dell'ufficio stampa

## ***Ugl Lazio: "Chiesto lavoro di confronto con la Regione"***

Le misure straordinarie imposte dal Governo e dalla Regione Lazio avranno un grosso impatto sull'economia

Ugl Lazio: "Chiesto lavoro di confronto con la Regione" -

Le misure straordinarie imposte dal Governo e dalla Regione Lazio impatteranno in maniera devastante sul tessuto economico e sociale del nostro territorio. Le manifestazioni di Roma, Napoli e delle altre città devono essere un campanello d'allarme. L'UGL Lazio esprime preoccupazioni per l'economia, il lavoro ed il tessuto sociale laziale alla luce dell'ultimo DPCM che chiude le attività commerciali nell'orario più importante della giornata alla fine di un anno che ha visto crollare il prodotto interno lordo, migliaia di aziende chiudere e altrettante alle prese con il faticoso tentativo di ripresa dal lockdown di Marzo che, adesso, con le ultime decisioni, saranno costrette ad alzare bandiera bianca: "Siamo preoccupati per la tenuta del nostro sistema economico e sociale - sottolinea il Segretario UGL Lazio Armando Valiani - perché il recente DPCM darà il colpo di grazia alla nostra produzione e, quando ci sarà lo sblocco dei licenziamenti, è facile prevedere una terribile emorragia di posti di lavoro.

Le rimostranze avvenute in tutta Italia devono preoccupare perché rappresentano lo stato d'animo di milioni di famiglie ormai sull'orlo del baratro". Il nuovo stop a fiere, eventi enogastronomici e manifestazioni in genere, penalizza fortemente il Lazio che fa del turismo uno degli asset più importanti della propria economia. Secondo la stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika, lockdown e pandemia di coronavirus hanno fortemente penalizzato il comparto turistico del Lazio che nei primi otto mesi del 2020 ha visto una riduzione pari a 4,8 milioni di arrivi (-54,7%) e 15,2 milioni di presenze (-55,8%). A Settembre, solo nella Capitale, si contavano 5 mila attività commerciali chiuse in poco più di cinque mesi, ora, la riduzione degli orari di lavoro, sarà il capolinea per molti altri: "E' quello che dobbiamo assolutamente evitare - spiega Valiani - lavorando tutti assieme. Motivo per il quale abbiamo chiesto alla Regione Lazio di istituire un tavolo di confronto con le parti sociali, politiche ed economiche, affinché si possano trovare soluzioni condivise che salvaguardino il futuro incerto di migliaia di lavoratori e famiglie".

## ***Demoskopika: "Il Governo riconosca lo stato di calamità turistica"***

Demoskopika: "Il Governo riconosca lo stato di calamità turistica"

30/10/2020 12:33

Le previsioni dell'istituto di ricerca: in due mesi contrazione potenziale del fatturato di 23 miliardi di euro. Con un secondo lockdown, centomila imprese del turismo a rischio chiusura

' target='\_blank' id='bannerTesto' class='banner'>

Tredici milioni di arrivi e trentacinque milioni di presenze, con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Sarebbe questo il "conto" che pagherebbe il turismo italiano nei prossimi due mesi in caso di ulteriori provvedimenti di chiusura del Governo. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve.

Se si decidesse per un secondo lockdown, sarebbero quasi 100mila le imprese del comparto che rischierebbero il fallimento, a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di 440mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi di oltre 84 milioni di euro.

"Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca lo "stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti".



**SCOPRI**  
le proposte turistiche del  
**#monferratoautentico**



*Demoskopika: "Il Governo riconosca lo stato di calamità turistica"*



## ***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

Ansa

Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti Via email

Autore: Ansa

30 ottobre 2020, 11:26

(di Cinzia Conti) (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro.

Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. "Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).



*Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti*



*a cura dell'ufficio stampa*

## *Demoskopika: il governo riconosca lo stato di calamità turistica*

[ 0 ] 30 ottobre 2020 10:16

il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio

Non usa mezzi termini il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio, commentando lo stato in cui versa l'industria turistica italiana: «Non è più tempo di soluzioni giornaliera. Lo ripeto dallo scorso mese di febbraio: il governo riconosca lo "stato di calamità turistica", lo stato di crisi, e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, per esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di un fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti. Nel contempo, il documento strategico offra anche una visione di ripresa del turismo, attraverso misure di incentivazione all'assunzione dei lavoratori, nonché alle strategie di promo-commercializzazione nei mercati internazionali per riposizionare il brand Italia, alle politiche di scontistica dei vettori aerei per rilanciare gli spostamenti dei viaggiatori verso l'Italia».

Un appello accorato (da cui tanto per cambiare sembra però mancare quasi del tutto la parte outgoing, ndr), frutto di un'analisi impietosa che Demoskopika ha condotto sugli effetti per il comparto di un eventuale nuovo lockdown: se si decidesse infatti, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, l'industria dei viaggi potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze, con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria, con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

«Il numero crescente di disdette di prenotazioni che in questi giorni stanno denunciando moltissimi operatori turistici, anche attraverso le associazioni del comparto - aggiunge Rio - rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano già allo stremo a seguito del primo blocco totale delle attività. Un secondo lockdown genererebbe una crescente perdita di solidità finanziaria da parte delle imprese, rendendo sempre più complicata la copertura delle insolvenze e alimentando, di conseguenza, un livello maggiore del rischio di default. Il tutto a danno di migliaia di posti di lavoro che andrebbero in fumo».

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti*

Demoskopika: novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*a cura dell'ufficio stampa*



## ***Dati drammatici per il Turismo del Trentino Alto Adige: a rischio fallimento 2.908 aziende e perdita di 18 mila posti di lavoro in caso di nuovo lockdown***

Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro.

Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti, e solo nel comparto del turismo. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

Sono dati drammatici e pesanti quelli che emergono da una stima dell'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

L'indagine dell'istituto ha analizzato i problemi che potrebbero crearsi nel settore del turismo regione per regione in caso di una nuova chiusura totale delle attività.

Analizzando i dati provenienti da Unioncamere e dal Cerver, la banca dati delle Camere di Commercio Italiane, Demoskopika ha stimato che in Trentino Alto Adige andrebbero persi 17 mila 996 posti lavoro e 2908 aziende sarebbero a rischio chiusura. La situazione è tragica anche sul versante della contrazione della spesa turistica. Esaminando i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici, dell'Istat e della Banca d'Italia la contrazione regionale sarebbe pari a 6 milioni 294 mila 337 euro.

I comuni trentini subirebbero inoltre gravi danni a causa della mancata entrata della tassa di soggiorno. In tutto il territorio italiano la contrazione della spesa pubblica arriverebbe a 445 milioni di euro e si sentirebbe la mancanza di 1 milione 345 mila arrivi.

Il governo dovrà essere pronto a tutelare imprese e lavoratori attraverso il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori o l'istituzione di un fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti.

«Il numero crescente di disdette di prenotazioni che in questi giorni stanno denunciando moltissimi operatori turistici, anche attraverso le associazioni del comparto, - dichiara il residente di Demoskopika, Raffaele Rio - rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano già allo stremo a seguito del primo blocco totale delle attività. Un secondo lockdown genererebbe una crescente perdita di solidità finanziaria da parte delle imprese, rendendo sempre più complicata la copertura delle insolvenze e alimentando, di conseguenza, un livello maggiore del rischio di default.

Il tutto a danno di migliaia di posti di lavoro che andrebbero in fumo. Non è più tempo di soluzioni giornaliere. Lo ripeto dallo scorso mese di febbraio. Il Governo - precisa Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni.

Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti. Nel contempo, - conclude il presidente di Demoskopika - il documento strategico offra anche una visione di ripresa del turismo attraverso misure di incentivazione all'assunzione dei lavoratori, alle strategie di promo-commercializzazione nei mercati internazionali per riposizionare il brand Italia, alle politiche di scontistica dei vettori aerei per rilanciare gli spostamenti dei viaggiatori verso l'Italia».

**Dati drammatici per il Turismo del Trentino Alto Adige: a rischio fallimento 2.908 aziende e perdita di 18 mila posti di lavoro in caso di nuovo lockdown**



**La contrazione sul turismo italiano nell'ipotesi di un secondo lockdown**  
Stima periodo Novembre – Dicembre 2020. Valori assoluti negativi in euro

Regione	Spesa turistica	Arrivi	Presenze	Imposta di soggiorno*
Abruzzo	28.318.970	145.062	310.054	98.696
Basilicata	16.955.902	80.573	175.712	543.718
Calabria	25.759.182	111.566	294.948	1.285.578
Campania	182.029.863	652.929	1.698.865	7.170.595
Emilia-Romagna	210.977.472	965.486	2.100.669	3.094.165
Friuli-Venezia Giulia	61.124.153	235.363	571.469	218.458
Lazio	692.246.857	1.638.966	5.351.427	25.621.941
Liguria	83.289.747	308.597	871.186	1.977.024
Lombardia	572.791.023	1.995.035	4.288.605	4.771.457
Marche	58.273.646	201.917	597.043	362.452
Molise	6.120.568	25.212	73.778	-
Piemonte	197.026.071	727.150	1.886.206	2.737.294
Puglia	50.066.554	276.326	547.489	2.236.064
Sardegna	29.178.389	118.996	339.873	5.669.964
Sicilia	112.496.949	462.789	1.190.343	2.495.754
Toscana	439.432.729	1.252.530	3.610.609	13.203.338
Trentino-Alto Adige	445.009.164	1.345.274	4.143.048	6.294.337
Umbria	50.222.207	257.411	516.261	470.878
Valle d'Aosta	69.332.309	214.726	573.937	431.744
Veneto	666.748.754	1.804.554	5.599.884	5.480.136
<b>ITALIA</b>	<b>3.997.400.510</b>	<b>12.820.462</b>	<b>34.741.405</b>	<b>84.163.593</b>

**Il rischio default dei sistemi turistici locali**  
Scenario regionale. Valori assoluti. Anno 2020

Regione	Aziende a rischio fallimento	Perdita posti lavoro
Abruzzo	2.409	9.739
Basilicata	804	3.077
Calabria	2.935	9.327
Campania	9.303	30.189
Emilia Romagna	7.179	40.169
Friuli Venezia Giulia	1.905	9.184
Lazio	10.850	43.206
Liguria	3.506	15.059
Lombardia	13.528	73.231
Marche	2.349	12.135
Molise	508	1.592
Piemonte	6.230	26.642
Puglia	5.664	24.096
Sardegna	3.165	13.796
Sicilia	6.478	22.991
Toscana	6.886	34.149
Trentino Alto Adige	2.908	17.996
Umbria	1.363	6.269
Valle d'Aosta	410	2.138
Veneto	7.332	44.406
<b>ITALIA</b>	<b>95.710</b>	<b>439.390</b>

a cura dell'ufficio stampa

***Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

Demoskopika: novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

## *Turismo, indagine Demoskopika: lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro*

Turismo 30/10/2020 Ilaria Inchingolo

Se si arrivasse ad un nuovo lockdown, con l'arresto completo delle attività, il turismo si troverebbe a perdere, solo nei due mesi conclusivi di quest'anno, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. All'incirca 100 mila imprese, del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento per via di un'ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato equivalente a circa 23 miliardi di euro. Un danno che avrebbe conseguenze immediate sul mercato del lavoro con una perdita di circa 440 mila posti. Situazione difficile anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli due mesi, di più di 84 milioni di euro. E' quello che risulta da un'indagine dell'Istituto Demoskopika a partire dai numeri rilevati da fonti come Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

"Il numero crescente di disdette di prenotazioni che in questi giorni stanno denunciando moltissimi operatori turistici, anche attraverso le associazioni del comparto, rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano già allo stremo a seguito del primo blocco totale delle attività. Un secondo lockdown genererebbe una crescente perdita di solidità finanziaria da parte delle imprese, rendendo sempre più complicata la copertura delle insolvenze e alimentando, di conseguenza, un livello maggiore del rischio di default. Il tutto a danno di migliaia di posti di lavoro che andrebbero in fumo. Non è più tempo di soluzioni giornaliere. Lo ripeto dallo scorso mese di febbraio. Il Governo riconosca 'lo stato di calamità turistica', lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti. Nel contempo, il documento strategico offra anche una visione di ripresa del TURISMO attraverso misure di incentivazione all'assunzione dei lavoratori, alle strategie di promo - commercializzazione nei mercati internazionali per riposizionare il brand Italia, alle politiche di scontistica dei vettori aerei per rilanciare gli spostamenti dei viaggiatori verso l'Italia", afferma il presidente di Demoskopika Raffaele Rio. Nei mesi di novembre e dicembre di quest'anno, Demoskopika registra un calo di 13 milioni di arrivi che diminuirebbero di circa 35 milioni i soggiorni nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Considerando, nello specifico, la situazione di ogni singola regione risulta che per il Veneto è previsto un calo delle presenze equivalente a 5,6 milioni e a 1,8 milioni per gli arrivi. Successivamente, in valore assoluto, il Lazio con una contrazione di 5,4 milioni di presenze e 1,6 milioni di arrivi, la Lombardia con una riduzione di 4,3 milioni di presenze e 2 milioni di arrivi, il Trentino-Alto Adige con una diminuzione equivalente a 4,1 milioni di presenze 1,3 milioni di arrivi, la Toscana con un calo pari a 3,6 milioni di presenze e quasi 1,3 milioni di arrivi.

Una nuova ondata dell'emergenza Covid-19 avrebbe conseguenze sulla spesa turistica registrando, nell'intervallo analizzato, un calo equivalente a 4 miliardi di euro. L'indagine per regione individua, in valore assoluto, il turismo del Lazio al primo posto con una diminuzione prevista della spesa turistica equivalente a 692 milioni di euro. Subito dopo troviamo il Veneto con 667 milioni di euro, la Lombardia con 573 milioni di euro, il Trentino- Alto Adige con 445 milioni di euro e la Toscana con 439 milioni di euro. La previsione della riduzione del consumo complessivo di beni e servizi da parte del visitatore italiano e stranieri (pernottamento, cibo, tempo libero, souvenir, regali, oggetti di uso personale) appare più rilevante in altre quattro regioni: Emilia-Romagna con 211 milioni di euro, Piemonte con 197 milioni di euro, Campania con 182 milioni di euro e Sicilia con 112 milioni di euro. Un' eventuale nuovo lockdown dell'Italia fa rivedere al rialzo la previsione di Demoskopika sul probabile fallimento del turismo italiano: 96 mila imprese potrebbero vedersi obbligate a annunciare il fallimento entro il 2020 con una perdita di 23 miliardi di fatturato. Circa la metà dei fallimenti (50,4%), pari a più di 48 mila imprese, sarebbe concentrata nei sistemi a maggiore numerosità imprenditoriale per il turismo italiano: Lombardia con 13,5 mila imprese, Lazio con 10,9 mila imprese, Campania con 9,3 mila imprese, Veneto con 7,3 mila imprese e Emilia-Romagna con 7,2 mila imprese.

back

*a cura dell'ufficio stampa*

## *Turismo, con un nuovo lockdown l'Italia perde altri 440 mila posti di lavoro*

Posted by Gualfrido Galimberti

Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

“Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo – spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio – riconosca “lo stato di calamità turistica”, lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti”. (Ansa).



*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Turismo, Meloni: "Franceschini peggior ministro che l'Italia abbia mai visto"*** ***(video)***

giovedì 29 Ottobre 17:54 - di Adriana De Conto

Turismo abbandonato e bastonato dall'emergenza Covid e dalle misure del governo ricadute su un settore che per l'Italia è vita. Non c'è tempo da perdere e FdI lo sa, visto che da sempre è accanto al settore con iniziative e proposte all'esecutivo, inascoltate. "Noi chiediamo l'attivazione dello stato di emergenza per il settore del Turismo. Si può fare anche secondo le norme europee sugli aiuti di stato di fronte a un'emergenza eccezionale". Lo ha affermato forte e chiaro Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia durante un flash mob proprio davanti al Mibact. "Siamo qui davanti al Ministero della Cultura e del Turismo per ribadire la proposta di Fratelli d'Italia per un settore, che rappresenta il 13 per cento del Pil e ha più di 4 milioni di occupati. Un settore totalmente abbandonato - ha ricordato Giorgia Meloni - un comparto che ha chiuso per primo e non hai mai riaperto. Franceschini che è il peggior ministro del turismo della storia italiana, si è totalmente disinteressato del settore, ha solo pensato a occupare il cda dell'ente nazionale del Turismo e a dilapidare miliardi con l'inutile bonus-Turismo.

Turismo, Meloni: "Che aspetta il governo a dare ascolto al settore"?

Da sempre, da inizio pandemia, la leader di Fdi ha invocato misure da parte del governo per un settore strategico per la nostra economia. "Sono mesi che chiediamo lo stato di emergenza per il Turismo e un contributo a fondo perduto per albergatori, trasporti, guide turistiche: non stanno avendo niente. E ancora: l'esenzione dell'Imu, l'anno bianco fiscale, il fermo delle cartelle esattoriali. Oggi siamo qui con tanti operatori per chiedere che queste persone vengano ascoltate e non siano dimenticate".

Caramanna e Zucconi: "Franceschini svegliati"

Alla manifestazione si registra una grande presenza: tante le associazioni di categoria del turismo presenti al flash mob davanti la sede del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. L'intento è "chiedere al Ministro Franceschini l'attivazione dello stato di crisi dell'intero settore": lo ribadiscono il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo Zucconi, e il responsabile nazionale del Dipartimento Turismo di FdI, Gianluca Caramanna. "Il Ministro a sua insaputa del turismo deve risposte celeri e chiare alle aziende; e ai lavoratori di un comparto che genera oltre il 13 del PIL". "Dopo un confronto con le associazioni di categoria, oggi in piazza - aggiungono- abbiamo portato soluzioni immediate. Il Governo si dia una svegliata e le prenda subito in considerazione: migliaia di famiglie e di lavoratori non possono più attendere".

Circa 100mila le imprese potrebbero essere travolte

Il settore è umiliato. Se si decidesse per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze. Con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento. Questo a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria: con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro: con una perdita stimata di ben 440 mila posti. E' quanto emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

### ***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

(di Cinzia Conti) (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

"Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).

## ***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

Facebook Twitter LinkedIn Mail

Ottieni il codice embed

© ANSA

(di Cinzia Conti) (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

"Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).

Luoghi d'arte nei pressi di "Roma" Mostra altri >

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA





*Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti*



*Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti*



*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

Redazione ANSA ROMA

(di Cinzia Conti) (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

"Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

## ***Turismo nelle Marche, Demoskopika: a rischio 12mila posti di lavoro***

È quanto emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved

Redazione

29 ottobre 2020 14:08

Nelle Marche un nuovo lockdown determinerebbe il rischio fallimento per 2.349 aziende con una conseguente perdita di 12.135 posti di lavoro. È quanto emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

Secondo l'istituto di ricerca se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo italiano potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. A rischio fallimento quasi 100mila imprese del comparto turistico per 440mila posti di lavoro. Un trend che, se declinato nella realtà marchigiana, comporterebbe 200mila arrivi (201.917) e 600mila presenze (597.403) in meno, nel periodo novembre-dicembre con una contrazione della spesa turistica pari ad oltre 58 milioni di euro. Non solo. Le casse dei Comuni marchigiani perderebbero 362mila euro di entrate derivanti dall'imposta di soggiorno. Per quanto riguarda le ricadute occupazionali, secondo Demoskopika, un blocco delle attività comporterebbe un rischio fallimento per 2.349 imprese portando ad una riduzione di 12.135 posti di lavoro.

«Il numero crescente di disdette di prenotazioni che in questi giorni stanno denunciando moltissimi operatori turistici- dichiara in una nota il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio- rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano. Il Governo riconosca 'lo stato di calamità turistica', lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico».

## ***Turismo, un altro lockdown rischia di bruciare 440mila posti di lavoro***

Secondo una ricerca Demoskopika una nuova chiusura taglierebbe in due mesi 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze

Foto simbolo (Pixabay)

Un nuovo lockdown oggi sarebbe una mazzata senza precedenti per il turismo.

E' quanto emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

Il settore, si legge nel dossier, potrebbe perdere a novembre e dicembre 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100mila imprese del comparto turistico italiano rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro.

Una vera e propria "mortalità imprenditoriale", dicono i ricercatori, che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

"Il numero crescente di disdette di prenotazioni che in questi giorni stanno denunciando moltissimi operatori turistici, anche attraverso le associazioni del comparto - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano già allo stremo a seguito del primo blocco totale delle attività. Un secondo lockdown genererebbe una crescente perdita di solidità finanziaria da parte delle imprese, rendendo sempre più complicata la copertura delle insolvenze e alimentando, di conseguenza, un livello maggiore del rischio di default. Il tutto a danno di migliaia di posti di lavoro che andrebbero in fumo".

E aggiunge: "Non è più tempo di soluzioni giornaliere. Lo ripeto dallo scorso mese di febbraio. Il Governo - precisa Rio - riconosca 'lo stato di calamità turistica', lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti".

"Nel contempo - la conclusione - il documento strategico offra anche una visione di ripresa del turismo attraverso misure di incentivazione all'assunzione dei lavoratori, alle strategie di promo-commercializzazione nei mercati internazionali per riposizionare il brand Italia, alle politiche di scontistica dei vettori aerei per rilanciare gli spostamenti dei viaggiatori verso l'Italia".

(Unioneonline/D)

***Turismo. Un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro***

PrM 1 -- 29 Ottobre 2020

Quasi 100 mila le imprese che rischiano il fallimento. Contrazione rilevante anche dei flussi turistici: 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze. Giù anche la spesa in "viaggi e vacanze" per 4 miliardi di euro. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «La logica di un provvedimento al giorno non ha funzionato. Il Governo vari un unico Piano integrato di sviluppo turistico»

Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. È quanto emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved. «Il numero crescente di disdette di prenotazioni che in questi giorni stanno denunciando moltissimi operatori turistici, anche attraverso le associazioni del comparto, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano già allo stremo a seguito del primo blocco totale delle attività. Un secondo lockdown genererebbe una crescente perdita di solidità finanziaria da parte delle imprese, rendendo sempre più complicata la copertura delle insolvenze e alimentando, di conseguenza, un livello maggiore del rischio di default. Il tutto a danno di migliaia di posti di lavoro che andrebbero in fumo. Non è più tempo di soluzioni giornaliere. Lo ripeto dallo scorso mese di febbraio. Il Governo - precisa Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti. Nel contempo, - conclude il presidente di Demoskopika - il documento strategico offra anche una visione di ripresa del turismo attraverso misure di incentivazione all'assunzione dei lavoratori, alle strategie di promo-commercializzazione nei mercati internazionali per riposizionare il brand Italia, alle politiche di scontistica dei vettori aerei per rilanciare gli spostamenti dei viaggiatori verso l'Italia».

Flussi turistici: con il blocco totale, contrazione pari a 35 milioni di presenze

Nel solo bimestre novembre-dicembre dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 13 milioni di arrivi che ridurrebbero di ben 35 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, andrebbe incontro ad un taglio delle presenze pari a 5,6 milioni e degli arrivi pari a 1,8 milioni. A seguire, in valore assoluto, il Lazio con una contrazione pari a 5,4 milioni di presenze e 1,6 milioni di arrivi, la Lombardia con una riduzione pari a 4,3 milioni di presenze e 2 milioni di arrivi, il Trentino- Alto Adige con una riduzione pari a 4,1 milioni di presenze e 1,3 milioni di arrivi, la Toscana con una perdita pari a 3,6 milioni di presenze e poco meno di 1,3 milioni di arrivi. I rimanenti sistemi turistici locali sono inclusi nell'intervallo che va dalle oltre 2 milioni di presenze in meno dell'Emilia-Romagna (-965 mila arrivi) alle 176 mila presenze della Basilicata (-81 mila arrivi) e alle 74 mila presenze del Molise (-25 mila arrivi).

Spesa turistica: stimata sforbiciata per 4 miliardi di euro

Una seconda ondata dell'emergenza coronavirus avrebbe ripercussioni sulla spesa turistica segnando, nell'arco temporale osservato, un calo pari a ben 4 miliardi di euro. L'analisi per livello regionale colloca, in valore assoluto, il sistema turistico del Lazio in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 692 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Veneto con 667 milioni di euro, Lombardia con 573 milioni di euro, Trentino- Alto Adige con 445 milioni di euro e Toscana con 439 milioni di euro. La stima della contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore italiano e straniero (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) risulta più che significativa in almeno altre quattro destinazioni regionali: Emilia-Romagna con 211 milioni di euro, Piemonte con 197 milioni di euro, Campania con 182 milioni di euro e Sicilia con 112 milioni di euro.

Scenari economici: quasi 100 mila imprese turistiche rischiano il default

Una nuova chiusura dell'Italia fa rivedere al rialzo le stime di Demoskopika sul possibile default del comparto turistico del Belpaese. Ben 96 mila imprese potrebbero essere costrette a dichiarare il fallimento entro la fine del 2020 con una perdita di 23 miliardi di fatturato. Poco più della metà dei fallimenti (50,4%), pari a oltre 48 mila imprese, sarebbe concentrata nei sistemi a

**Turismo. Un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro**

maggiore numerosità imprenditoriale per il comparto turistico italiano: Lombardia con 13,5 mila imprese, Lazio con 10,9 mila imprese, Campania con 9,3 mila imprese, Veneto con 7,3 mila imprese e Emilia-Romagna con 7,2 mila imprese.

Lavoro: 1 addetto su 4 potrebbe restare senza occupazione

La mortalità imprenditoriale si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro. Sarebbero quasi 440 mila, infatti, i posti che andrebbero in fumo come diretta conseguenza dell'uscita definitiva dal mercato di migliaia di imprese nel settore turistico del Belpaese. Oltre 73 mila sarebbe la perdita quantificata nel solo sistema turistico della Lombardia a cui seguirebbero il Veneto (-44 mila addetti), il Lazio (-43 mila addetti), l'Emilia-Romagna (-40 mila addetti) e la Toscana (-34 mila addetti). A seguire, in una fascia di perdita tra i 30 mila e i 20 mila posti di lavoro, la Campania (-30 mila), il Piemonte (-27 mila addetti), la Puglia (-24 mila addetti) e, infine, la Sicilia (-23 mila addetti). Al di sotto di questa soglia si collocano i rimanenti sistemi turistici locali: Trentino-Alto Adige (-18 mila addetti), Liguria (-15 mila addetti), Sardegna (-14 mila addetti), Marche (-12 mila addetti), Abruzzo (-10 mila addetti), Calabria (-9 mila addetti) e Friuli- Venezia Giulia (-9 mila addetti). In coda, infine, per il rischio di perdita di posti di lavoro in valore assoluto, si collocano Umbria (-6 mila addetti), Basilicata (-3 mila addetti), Valle d'Aosta (-2 mila addetti) e Molise (1,6 mila addetti).

Imposta di soggiorno. Mancati incassi comunali per oltre 84 milioni di euro

Il Coronavirus non risparmia le finanze comunali. E, così, nel periodo analizzato, le casse degli enti locali potrebbero subire una significativa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 84 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

In particolare, le contrazioni più rilevanti si potrebbero verificare principalmente nei Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Toscana, Campania e Trentino-Alto Adige. Negli enti locali del Lazio, in particolare, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, si stima una flessione degli incassi quantificabile in 25,6 milioni di euro immediatamente seguiti dai Comuni della Toscana che hanno registrato mancati incassi per 13,2 milioni euro, Campania con un taglio pari a 7,2 milioni di euro e Trentino-Alto Adige con minori entrate per 6,3 milioni di euro.

**La contrazione sul turismo italiano nell'ipotesi di un secondo lockdown**

Stima periodo Novembre - Dicembre 2020. Valori assoluti negativi in euro

Regione	Spesa turistica	Arrivi	Presenze	Imposta di soggiorno*
Abruzzo	28.318.970	145.062	310.054	98.696
Basilicata	16.955.902	80.573	175.712	543.718
Calabria	25.759.182	111.566	294.948	1.285.578
Campania	182.029.863	652.929	1.698.865	7.170.595
Emilia-Romagna	210.977.472	965.486	2.100.669	3.094.165
Friuli-Venezia Giulia	61.124.153	235.363	571.469	218.458
Lazio	692.246.857	1.638.966	5.351.427	25.621.941
Liguria	83.289.747	308.597	871.186	1.977.024
Lombardia	572.791.023	1.995.035	4.288.605	4.771.457
Marche	58.273.646	201.917	597.043	362.452
Molise	6.120.568	25.212	73.778	-
Piemonte	197.026.071	727.150	1.885.206	2.737.294
Puglia	50.066.554	276.326	547.489	2.236.064
Sardegna	29.178.389	118.996	339.873	5.609.964
Sicilia	112.496.949	462.789	1.190.343	2.495.754
Toscana	439.432.729	1.252.530	3.610.609	13.203.338
Trentino-Alto Adige	445.009.164	1.345.274	4.143.048	6.294.337
Umbria	50.222.207	257.411	516.261	470.878
Valle d'Aosta	69.332.309	214.726	573.937	431.744
Veneto	666.748.754	1.804.554	5.599.884	5.480.136
<b>ITALIA</b>	<b>3.997.400.510</b>	<b>12.820.462</b>	<b>34.741.405</b>	<b>84.163.593</b>

Fonte: Demoskopika, Ragioneria dello Stato, Istat, Banca d'Italia

*Turismo. Un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro*



**demoskopika**  
GRUPPO ITALIANO PER LE RICERCHE  
DI OPINIONE E DI MERCATO

**Il rischio default dei sistemi turistici locali**

Scenario regionale. Valori assoluti. Anno 2020

Regione	Aziende a rischio fallimento	Perdita posti lavoro
Abruzzo	2.409	9.739
Basilicata	804	3.077
Calabria	2.935	9.327
Campania	9.303	30.189
Emilia Romagna	7.179	40.169
Friuli Venezia Giulia	1.905	9.184
Lazio	10.850	43.206
Liguria	3.506	15.059
Lombardia	13.528	73.231
Marche	2.349	12.135
Molise	508	1.592
Piemonte	6.230	26.642
Puglia	5.664	24.096
Sardegna	3.165	13.796
Sicilia	6.478	22.991
Toscana	6.886	34.149
Trentino Alto Adige	2.908	17.996
Umbria	1.363	6.269
Valle d'Aosta	410	2.138
Veneto	7.332	44.406
<b>ITALIA</b>	<b>95.710</b>	<b>439.390</b>

*a cura dell'ufficio stampa*



***Turismo, Demoskopika: Nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro (3)***

Quasi 100 mila le imprese che rischiano il fallimento. Contrazione rilevante anche dei flussi turistici: 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze. Giù anche la spesa in "viaggi e vacanze" per 4 miliardi di euro

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo [marketing@agcult.it](mailto:marketing@agcult.it).

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

## ***Coronavirus, Cts: "Rispettare le regole o si chiude tutto" / Il Veneto supera i 50mila contagi, in Alto Adige stretta oltre il Dpcm***

Il presidente del Comitato, Agostino Miozzo: "Ridurre tutti i contatti a rischio e limitare le occasioni di contagio". Pakistan, arresto per chi non porta la mascherina. In Germania 16.774 contagi in 24 ore: è il picco più alto. In Belgio mai così tanti ricoverati (5.924)

Coronavirus Bari, sindaco-soccorritore del 118 stremato a fine turno: "Il virus esiste e fa molto male"

1 di 1

Seduto davanti al portellone di un'ambulanza, bardato e "sfinite" da un turno di lavoro "stremante". Gianluca Vurchio, sindaco di Cellamare, comune di poco meno di 6mila abitanti in provincia di Bari e soccorritore del 118, ha pubblicato su Instagram un'immagine emblematica. "Sfinite, dopo un turno di lavoro. Stremante. Questo sono io. Ma questa foto - spiega - rappresenta tutti gli operatori sanitari che quotidianamente sono in trincea. E' stata una giornata difficile, davvero. Ho visto gente soffrire, ho trasportato pazienti critici, ho scrutato in loro e nei loro parenti il dolore e la paura di non farcela o di non riveder mai più il proprio caro. Il virus esiste, per davvero. E fa male, molto male". "Mettiamo la mascherina - conclude - facciamo attenzione. Proteggiamoci noi e proteggeremo anche gli altri".

La situazione in Italia "è in rapidissimo peggioramento. Dobbiamo rispettare il distanziamento, ridurre i contatti a rischio contagio". Secondo Agostino Miozzo, presidente del Cts, questo "è l'ultimo tentativo per evitare il lockdown". In Pakistan previsto l'arresto per chi non indossa la mascherina. L'Alto Adige è pronto a una nuova stretta che andrà oltre il Dpcm. Intanto il Veneto supera i 50mila contagi da inizio epidemia.

29 ott

Conte: "E' il momento di essere uniti" - VIDEO

29 ott

Cardiologi: "Reparti chiusi per Covid, si rischiano più morti"

La sospensione degli ambulatori cardiologici, dei reparti e delle unità di terapia intensiva coronarica dovuta all'emergenza Covid "rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un aumento della mortalità dei pazienti cardiologici già dal prossimo mese". E' l'allarme lanciato dalla Società italiana di cardiologia. "In alcune Regioni, soprattutto al Sud, gli ambulatori cardiologici sono stati chiusi e i reparti di cardiologia svuotati perché è in aumento il numero del personale sanitario contagiato o perché molti reparti cardiologici sono stati convertiti in reparti Covid-19", ha riferito il presidente della Sic, Ciro Indolfi.

29 ott

Inps: nei primi due mesi persi 600 euro in busta paga

La pandemia e l'utilizzo massiccio della cassa integrazione hanno significato per i lavoratori dipendenti una perdita media di 300 euro al mese sulla busta paga nel bimestre marzo-aprile (il 22,5%) e una riduzione di 220 euro al mese (il 17%) nel bimestre maggio-giugno. Lo riferisce l'Inps, secondo cui grazie alla cassa integrazione con causale Covid le aziende hanno avuto una riduzione del monte salari, rispetto al costo medio per dipendente, del 58% nel primo bimestre e del 33% nel secondo bimestre. Ha usato la cassa integrazione Covid il 55% delle imprese, mentre i lavoratori coinvolti sono stati il 40%.

29 ott

Nuovo aumento record di casi in Umbria: 694

Con i 694 nuovi casi di coronavirus individuati in un giorno, l'Umbria registra un nuovo record di contagi. Si tratta di un numero mai raggiunto nelle due fasi dell'emergenza. Segnalati altri cinque morti e 117 guariti. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 4.584 tamponi.

29 ott

Veneto: +2.109 contagi, superata quota 50mila

Il Veneto supera quota 50mila infetti Covid dall'inizio dell'emergenza, registrando nelle ultime 24 ore 2.109 contagi. Un aumento in linea con il boom di mercoledì (erano stati 2.143) che porta il dato complessivo a 51.244. Preoccupante anche il balzo delle vittime, ora diventate 2.371 (+16). Lo afferma il bollettino della Regione. L'impennata della diffusione del virus mostra conseguenze anche sul numero dei ricoveri ospedalieri, sono 859 (+57) quelli nei reparti non critici, e nelle terapie intensive, 102 (+6). Gli attuali positivi sono 23.626 (+2.026).

29 ott

Turismo, un nuovo lockdown brucerebbe 440mila posti di lavoro

Se si decidesse un secondo blocco dell'attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali di quest'anno, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze, con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100mila imprese del settore

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Coronavirus, Cts: "Rispettare le regole o si chiude tutto" / Il Veneto supera i 50mila contagi, in Alto Adige stretta oltre il Dpcm***

rischierebbero il fallimento in seguito a una contrazione di fatturato per circa 23 miliardi, con la conseguenza di una perdita di 440mila posti di lavoro. E' quanto emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika, che ha esaminato dati Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved,

29 ott

Alto Adige, Kompatscher: "Ora giro di vite oltre Dpcm"

L'Alto Adige, che in questi giorni ha seguito una linea più morbida per ristoranti e cinema, sabato applicherà un giro di vite per limitare la diffusione del coronavirus che andrà "oltre l'ultimo Dpcm". Lo ha annunciato il governatore Arno Kompatscher dopo una seduta straordinaria della giunta provinciale. "Non ritiro l'ordinanza, ma alla luce dell'andamento epidemiologico la situazione è superata. Ci muoviamo in linea con la Germania e l'Austria", ha detto il presidente.

29 ott

Gran Bretagna, rischio 100mila contagi ma governo dice no a lockdown

Potrebbero essere 100mila i contagi quotidiani nella sola Inghilterra, sommando i casi non diagnosticati a quelli censiti giornalmente grazie ai tamponi (24.700 ieri nell'intero Regno Unito), con una tendenza al raddoppio ogni 9 giorni nelle ultime settimane. Lo indica una ricerca condotta a campione dall'Imperial College di Londra su circa 85.000 persone in collaborazione con l'istituto demoscopico Ipsos-Mori. Ma il governo di Boris Johnson resiste alle pressioni degli esperti che invocano un lockdown o semi-lockdown nazionale.

29 ott

Sala: "Lockdown a Milano? Se ci sarà voglio essere partecipe della decisione"

Se il lockdown "s'ha da fare io, sindaco del Comune di Milano, da padre di questa comunità voglio essere coinvolto, voglio vedere i dati e voglio essere partecipe della decisione". Lo ha spiegato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, in un video sulle sue pagine social. "Non voglio vedere l'ipotesi sui giornali, fatta filtrare, comunicata da un consulente del ministero della Salute, chiedo di essere partecipe. E così il sindaco di Napoli", ha concluso.

29 ott

Conte: "Consapevoli dei sacrifici e sensibili alle proteste"

"Il governo è consapevole degli immani sacrifici e siamo sensibili alle manifestazioni di dissenso, protesta e frustrazione: cittadini che esprimono pacificamente il loro disagio, temono per le proprie attività e per il proprio lavoro". Così Giuseppe Conte nell'informativa alla Camera sul nuovo Dpcm. "Per questo - ha aggiunto - abbiamo ritenuto giusto confrontarci con i rappresentanti delle categorie più penalizzate e di annunciare le misure di ristoro individuate tempestivamente dal governo".

PIU AGGIORNAMENTI 16

***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440mila posti lavoro***

A cura di Redazione 29/10/2020

Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440mila posti lavoro. Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze.

ROMA, 29 OTT - Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro.

Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti.

Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. Emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika che l'ANSA pubblica in anteprima sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

## ***Turismo, con un nuovo lockdown a rischio 440 mila posti di lavoro***

Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro.

Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti.

Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. Emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

© Riproduzione riservata

## ***Turismo, un nuovo lockdown rischia di bruciare quasi mezzo milione di posti di lavoro***

Le stime dell'istituto Demoskopika: a rischio quasi 100 mila imprese del comparto

29 Ottobre 2020

1 minuti di lettura

MILANO - Un nuovo lockdown rischia di bruciare quasi mezzo milione di posti di lavoro. E' quanto evidenzia una stima dell'Istituto Demoskopika pubblicata dall'Ansa sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro.

Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Turismo in crisi: nuovo lockdown brucerebbe 440mila posti lavoro***

Secondo i calcoli si perderebbero 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro

Confcommercio: futuro nero per turismo e ristorazione Turismo, Italia perde metà presenze 2020. Per l'effetto Covid bruciati oltre 16 miliardi di spesa

29 ottobre 2020

Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro.

Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. Emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika che l'agenzia Ansa pubblica in anteprima sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, Union Camere e Cerved.

***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

giovedì 29 ottobre 2020 17:23

(di Cinzia Conti) (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. "Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).

*a cura dell'ufficio stampa*



## *Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti*

Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

29 ottobre 2020

(di Cinzia Conti) (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. "Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).

CN2



*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

29 ottobre 2020

(di Cinzia Conti) (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. "Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).

CN2



*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

29 Ottobre 2020

(di Cinzia Conti) ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. "Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).

*a cura dell'ufficio stampa*

## **TURISMO, DEMOSKOPIKA: "NUOVO LOCKDOWN BRUCEREBBE 440MILA POSTI DI LAVORO"**

29 Ottobre 2020 12:50

ROMA - Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. Emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika che l'Ansa pubblica in anteprima sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

"Il numero crescente di disdette di prenotazioni che in questi giorni stanno denunciando moltissimi operatori turistici, anche attraverso le associazioni del comparto - spiega il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano già allo stremo a seguito del primo blocco totale delle attività. Un secondo lockdown genererebbe una crescente perdita di solidità finanziaria da parte delle imprese, rendendo sempre più complicata la copertura delle insolvenze e alimentando, di conseguenza, un livello maggiore del rischio di default. Il tutto a danno di migliaia di posti di lavoro che andrebbero in fumo".

### ULTIM'ORA

12:50 - TURISMO, DEMOSKOPIKA: "NUOVO LOCKDOWN BRUCEREBBE 440MILA POSTI DI LAVORO" 12:43 - BARISCIANO, ALUNNA POSITIVA AL COVID: CHIUSA LA SCUOLA PRIMARIA 12:41 - PAGANICA: RESISTERE E' TRADIZIONE, LA PORCHETTA DEI FRATELLI DE CESARIS SOTTO I PORTICI IL 31 OTTOBRE E IL 1° NOVEMBRE 12:35 - L'AQUILA, ASSEGNAZIONE ALLOGGI CASE E MAP: GIUNTA DELIBERA SCORRIMENTO GRADUATORIE FRAGILITA' SOCIALI 12:30 - COVID: IN PROVINCIA DELL'AQUILA OLTRE 500 CONTROLLI PERSONALI E 2 SANZIONI 12:28 - VASTO: DA PULCHRA AMBIENTE 45 MILA EURO AL COMUNE PER LA RIDUZIONE DELLA TARI 12:23 - PESCARA: NOVE CARROZZINE A DISPOSIZIONE DEI VISITATORI DEI CIMITERI CITTADINI 11:59 - CAOS TAMPONI A PESCARA: MEDICI DI FAMIGLIA, "NON POSSIAMO DECIDERE ANCHE SU ISOLAMENTI E CERTIFICATI" 11:58 - VESCOVO GIOVANNI D'ERCOLE SI DIMETTE, "LOGORATO, VADO IN MONASTERO IN AFRICA" 11:52 - COVID, ROCCO SIFFREDI POSITIVO: "FOCOLAIO A CASA, TEST VELOCI FLOP" 11:43 - DPCM, DOMANI A PESCARA PRESIDIO DEGLI ADDETTI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO: APPUNTAMENTO IN PIAZZA SALOTTO 11:35 - TENTATA RAPINA DI POMODORI: ASSOLTO A TERAMO PERCHE' IL FATTO NON COSTITUISCE REATO

E aggiunge: "Non è più tempo di soluzioni giornaliere. Lo ripeto dallo scorso mese di febbraio. Il Governo - precisa Rio - riconosca 'lo stato di calamità turistica', lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti".

"Nel contempo - conclude il presidente di Demoskopika - il documento strategico offra anche una visione di ripresa del turismo attraverso misure di incentivazione all'assunzione dei lavoratori, alle strategie di promo-commercializzazione nei mercati internazionali per riposizionare il brand Italia, alle politiche di scontistica dei vettori aerei per rilanciare gli spostamenti dei viaggiatori verso l'Italia".

Commenti da Facebook

## ***Turismo: nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti***

Demoskopika, novembre-dicembre -13 mln arrivi e -35 mln presenze

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

(di Cinzia Conti) (ANSA) - ROMA, 29 OTT - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti extraeuropei e del calo a picco di quelli europei un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. "Non è più tempo di soluzioni giornaliere: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti". (ANSA).

Tags

Diminuire font Ingrandire font Stampa

## ***Coronavirus, Zucconi (FdI): 'Con nuovo lockdown morte definitiva turismo'***

Coronavirus, Zucconi (FdI): 'Con nuovo lockdown morte definitiva turismo'  
giovedì, 29 ottobre 2020, 17:11

"La drammatica situazione in cui versa la Nazione rischia sempre più di vedere una forte infiltrazione della mafia fra le nostre imprese sia a causa dell'usura che del tentativo di acquistare a prezzi stracciati le aziende esauste. Come ha affermato più volte il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, il rischio è reale e per questo gli aiuti da parte del Governo devono arrivare il più presto possibile e in quantità congrue. Dobbiamo fare di tutto dunque per scongiurare un nuovo lockdown. Dati dell'Istituto Demoskopika mostrano come un nuovo blocco totale per i prossimi due mesi farebbe morire definitivamente il comparto turistico: a rischio fallimento 100 mila imprese, 440 mila posti di lavoro, comportando una contrazione di fatturato del settore di 23 miliardi di euro ed esponendolo al rischio mafie".

Lo dichiara Riccardo Zucconi, deputato di Fratelli d'Italia e capogruppo FdI in X<sup>a</sup> Commissione - Attività produttive, commercio e turismo

## ***Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro: quasi 100 mila imprese rischierebbero il fallimento***

"Il numero crescente di disdette di prenotazioni di questi giorni rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano già allo stremo"

da Beatrice Raso

29 Ottobre 2020 12:54

A cura di Beatrice Raso

29 Ottobre 2020 12:54

Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di una ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

È quanto emerge da una stima dell'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, UnionCamere e Cerved.

«Il numero crescente di disdette di prenotazioni che in questi giorni stanno denunciando moltissimi operatori turistici, anche attraverso le associazioni del comparto, - dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - rischia di compromettere ulteriormente il sistema turistico italiano già allo stremo a seguito del primo blocco totale delle attività. Un secondo lockdown genererebbe una crescente perdita di solidità finanziaria da parte delle imprese, rendendo sempre più complicata la copertura delle insolvenze e alimentando, di conseguenza, un livello maggiore del rischio di default. Il tutto a danno di migliaia di posti di lavoro che andrebbero in fumo. Non è più tempo di soluzioni giornaliere. Lo ripeto dallo scorso mese di febbraio. Il Governo - precisa Raffaele Rio - riconosca "lo stato di calamità turistica", lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze o dei fallimenti. Nel contempo, - conclude il presidente di Demoskopika - il documento strategico offra anche una visione di ripresa del turismo attraverso misure di incentivazione all'assunzione dei lavoratori, alle strategie di promo-commercializzazione nei mercati internazionali per riposizionare il brand Italia, alle politiche di scontistica dei vettori aerei per rilanciare gli spostamenti dei viaggiatori verso l'Italia».

Flussi turistici: con il blocco totale, contrazione pari a 35 milioni di presenze. Nel solo bimestre novembre-dicembre dell'anno in corso, Demoskopika stima una diminuzione di 13 milioni di arrivi che ridurrebbero di ben 35 milioni i pernottamenti nel sistema alberghiero ed extra-alberghiero italiano. Analizzando, in particolare, il quadro per singolo sistema turistico regionale emerge che il Veneto, andrebbe incontro ad un taglio delle presenze pari a 5,6 milioni e degli arrivi pari a 1,8 milioni.

A seguire, in valore assoluto, il Lazio con una contrazione pari a 5,4 milioni di presenze e 1,6 milioni di arrivi, la Lombardia con una riduzione pari a 4,3 milioni di presenze e 2 milioni di arrivi, il Trentino- Alto Adige con una riduzione pari a 4,1 milioni di presenze e 1,3 milioni di arrivi, la Toscana con una perdita pari a 3,6 milioni di presenze e poco meno di 1,3 milioni di arrivi. I rimanenti sistemi turistici locali sono inclusi nell'intervallo che va dalle oltre 2 milioni di presenze in meno dell'Emilia-Romagna (-965 mila arrivi) alle 176 mila presenze della Basilicata (-81 mila arrivi) e alle 74 mila presenze del Molise (-25 mila arrivi).

Spesa turistica: stimata sforbiciata per 4 miliardi di euro. Una seconda ondata dell'emergenza coronavirus avrebbe ripercussioni sulla spesa turistica segnando, nell'arco temporale osservato, un calo pari a ben 4 miliardi di euro. L'analisi per livello regionale colloca, in valore assoluto, il sistema turistico del Lazio in testa con un decremento stimato della spesa turistica pari a 692 milioni di euro. Seguono, con sforbiciate rilevanti dei consumi in "viaggi e vacanze", Veneto con 667 milioni di euro, Lombardia con 573 milioni di euro, Trentino- Alto Adige con 445 milioni di euro e Toscana con 439 milioni di euro. La stima della contrazione del consumo totale di beni e servizi da parte del viaggiatore italiano e straniero (alloggio, pasti, intrattenimenti, souvenir, regali, altri articoli per uso personale ecc.) risulta più che significativa in almeno altre quattro destinazioni regionali: Emilia-Romagna con 211 milioni di euro, Piemonte con 197 milioni di euro, Campania con 182 milioni di euro e Sicilia con 112 milioni di euro.

Scenari economici: quasi 100 mila imprese turistiche rischiano il default. Una nuova chiusura dell'Italia fa rivedere al rialzo le

*a cura dell'ufficio stampa*

## ***Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro: quasi 100 mila imprese rischierebbero il fallimento***

stima di Demoskopika sul possibile default del comparto turistico del Belpaese. Ben 96 mila imprese potrebbero essere costrette a dichiarare il fallimento entro la fine del 2020 con una perdita di 23 miliardi di fatturato. Poco più della metà dei fallimenti (50,4%), pari a oltre 48 mila imprese, sarebbe concentrata nei sistemi a maggiore numerosità imprenditoriale per il comparto turistico italiano: Lombardia con 13,5 mila imprese, Lazio con 10,9 mila imprese, Campania con 9,3 mila imprese, Veneto con 7,3 mila imprese e Emilia-Romagna con 7,2 mila imprese.

Lavoro: 1 addetto su 4 potrebbe restare senza occupazione. La mortalità imprenditoriale si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro. Sarebbero quasi 440 mila, infatti, i posti che andrebbero in fumo come diretta conseguenza dell'uscita definitiva dal mercato di migliaia di imprese nel settore turistico del Belpaese. Oltre 73 mila sarebbe la perdita quantificata nel solo sistema turistico della Lombardia a cui seguirebbero il Veneto (-44 mila addetti), il Lazio (-43 mila addetti), l'Emilia-Romagna (-40 mila addetti) e la Toscana (-34 mila addetti). A seguire, in una fascia di perdita tra i 30 mila e i 20 mila posti di lavoro, la Campania (-30 mila), il Piemonte (-27 mila addetti), la Puglia (-24 mila addetti) e, infine, la Sicilia (-23 mila addetti). Al di sotto di questa soglia si collocano i rimanenti sistemi turistici locali: Trentino-Alto Adige (-18 mila addetti), Liguria (-15 mila addetti), Sardegna (-14 mila addetti), Marche (-12 mila addetti), Abruzzo (-10 mila addetti), Calabria (-9 mila addetti) e Friuli- Venezia Giulia (-9 mila addetti). In coda, infine, per il rischio di perdita di posti di lavoro in valore assoluto, si collocano Umbria (-6 mila addetti), Basilicata (-3 mila addetti), Valle d'Aosta (-2 mila addetti) e Molise (1,6 mila addetti).

Imposta di soggiorno. Mancati incassi comunali per oltre 84 milioni di euro. Il Coronavirus non risparmia le finanze comunali. E, così, nel periodo analizzato, le casse degli enti locali potrebbero subire una significativa sforbiciata dell'imposta di soggiorno pari a poco più di 84 milioni di euro. È quanto emerge dallo studio di Demoskopika che ha elaborato i dati parziali rilevati dal SIOPE, il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat, che rileva telematicamente gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche.

In particolare, le contrazioni più rilevanti si potrebbero verificare principalmente nei Comuni di quattro realtà regionali: Lazio, Toscana, Campania e Trentino-Alto Adige. Negli enti locali del Lazio, in particolare, con una parte più che rilevante legata a Roma Capitale, si stima una flessione degli incassi quantificabile in 25,6 milioni di euro immediatamente seguiti dai Comuni della Toscana che hanno registrato mancati incassi per 13,2 milioni euro, Campania con un taglio pari a 7,2 milioni di euro e Trentino-Alto Adige con minori entrate per 6,3 milioni di euro.

La contrazione sul turismo italiano nell'ipotesi di un secondo lockdown  
Stima periodo Novembre - Dicembre 2020. Valori assoluti negativi in euro

Regione

Fonte: Elaborazione Demoskopika su dati Siope, Istat e Banca d'Italia.

\*I dati relativi all'imposta di soggiorno del Molise sono assenti in quanto non vigente sul territorio.





***Turismo: un nuovo lockdown brucerebbe 440 mila posti di lavoro: quasi 100 mila imprese rischierebbero il fallimento***



*a cura dell'ufficio stampa*